

RESOCONTO STENOGRAFICO

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

**(1132) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262,
recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria**

(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria)

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione
orale) (ore 9,41)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1132, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Prima di passare alla votazione dell'emendamento 2.108, desidero comunicare all'Assemblea che alcuni Gruppi politici hanno già esaurito il tempo a loro disposizione e che altri sono sulla soglia dell'esaurimento. Al riguardo, ricordo che a conclusione della Conferenza dei Capigruppo è stato introdotto il contingentamento dei tempi con l'obiettivo - reso anche esplicito - di pervenire, nella giornata odierna, alla conclusione dei nostri lavori e al voto sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 262. Raccomando, quindi, il rispetto di tali tempi così come stabiliti in quella sede.

Per i Gruppi che hanno esaurito i tempi di discussione naturalmente il diritto ad intervenire per illustrazione o dichiarazione di voto non c'è. D'altra parte, la Presidenza sarà attenta di fronte all'importanza di determinati argomenti, come peraltro già accaduto ieri, fermi restando la norma, gli impegni e le decisioni assunte, che prevedono appunto il rispetto dei tempi.

Aggiungo che per quanto riguarda la richiesta di parola in materia di riferimenti al Regolamento o di organizzazione dei lavori, in una fase come questa del nostro dibattito la Presidenza darà la parola, ma sarà rigorosa nel verificare che ci si attenga all'esplicita indicazione del richiamo al Regolamento o all'organizzazione dei lavori.

Ho voluto richiamare tali elementi di metodo per poter procedere con serietà nei nostri lavori.

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su quale argomento intende intervenire, senatore Schifani?

SCHIFANI (FI). Su questo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma sia breve.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, credo che i lavori della giornata odierna proseguiranno nel rispetto delle previsioni che ci siamo dati in Conferenza dei Capigruppo. Mi auguro anche che la Presidenza sia tollerante, così come lo è stata ieri, su quanto da lei anticipato, dando cioè la possibilità ai Gruppi che hanno esaurito i tempi di intervenire per l'illustrazione di eventuali residui emendamenti e per esercitare il diritto della dichiarazione di voto finale.

Ieri la seduta ha avuto un andamento imprevisto in quanto ci si è soffermati su un argomento delicatissimo quale quello relativo alla realizzazione o meno del ponte sullo Stretto e, in particolar modo, sulla presentazione di un ordine del giorno, a firma dei Capigruppo della Casa delle Libertà, che impegnava il Governo a non ritenere il decreto-legge che trasferisce i fondi dalla società Stretto di Messina preclusivo della possibilità che l'opera sia realizzata con altri fondi; quindi, un impegno politico di un'assenza di pregiudizialità contraria alla realizzazione di quest'opera, anche se con fondi privati, con fondi europei, ma non con fondi statali, quale era la volontà del Governo. Questo è un ordine del giorno importantissimo sul quale ci siamo soffermati. Abbiamo preso atto di una volontà pregiudizialmente avversa da parte del Governo e della maggioranza alla realizzazione di quest'opera senza se e senza ma. Questo ci ha impegnato per alcune ore.

Detto questo, Presidente, sulla sua osservazione relativa al tema del richiamo al Regolamento, vorrei ricordare che l'esercizio del diritto di parola sull'ordine dei lavori e il richiamo al Regolamento è inviolabile, e lei lo ha garantito. Si richiama in particolare al rigore del contenuto dell'intervento; anche qui mi permetto di segnalarle la necessità di avere un'attenzione elastica, perché negli interventi si possono fare delle premesse che apparentemente non sembrano conducenti con l'oggetto dell'intervento ma costituiscono invece premessa per un epilogo dell'intervento compatibile con il tema del richiamo al Regolamento.

Mi attendo dalla sua Presidenza, come è accaduto anche ieri, un'attenzione particolare e una gestione d'Aula pluralista ed ampia. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, intervengo brevemente per esprimerle innanzitutto apprezzamento in ordine alle comunicazioni che ha testé reso all'Aula e raccomandandole, nei limiti del possibile, di poter svolgere brevi dibattiti sugli emendamenti. Ad esempio, si stanno per esaminare gli emendamenti sulla pubblica amministrazione su cui il nostro Gruppo si è impegnato in maniera particolare e dunque si vorrebbe poter svolgere un confronto, anche se si comprendono le esigenze di tempo richiamate dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Vorrei ribadire che sono particolarmente attento ad un aspetto che mi sembra abbia sottolineato il presidente Schifani, vale a dire la possibilità, nel rispetto dell'orientamento assunto nella Conferenza dei Capigruppo, di mantenere, sia pure per quanto compatibile, la possibilità di brevi interventi in sede di dichiarazioni di voto finali. Ciò è possibile soltanto se si assicura una speditezza nel lavoro che si sta per andare a svolgere. Per il resto si procederà secondo quanto ho indicato, pur avendo ascoltato con attenzione le brevi osservazioni testé svolte dai colleghi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.108.

TECCE (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCE (RC-SE). Signor Presidente, intervengo molto brevemente soltanto per esprimere con molta pacatezza le motivazioni molto chiare della nostra contrarietà. Parlo a nome di Rifondazione Comunista ma credo di poter parlare a nome di tutta l'Unione. Il problema è legato all'uso del verbo «privilegiando». Al comma 93, dell'articolo 2, dopo le parole «le modalità di utilizzo sono stabilite» si chiede di aggiungere «privilegiando la realizzazione di infrastrutture trasportistiche di accesso e connessione al ponte».

Anche in questo caso è nota la posizione di chi come noi da tempo è contrario al ponte. Ne ha fatto oggetto di una battaglia politica anche con le forze ambientaliste in Calabria e in Sicilia e tuttavia, ecco la questione politica, vorrei sottolineare a beneficio dell'Aula che nelle Commissioni riunite quinta e sesta i due relatori hanno predisposto un ordine del giorno che sintetizzava analoghi ordini del giorno da noi presentati che ovviamente prevedevano, secondo quanto indicato dal decreto, la destinazione delle risorse finanziarie nella misura del 90 per cento per le infrastrutture in Calabria e in Sicilia e del 10 per cento per interventi di tutela dell'ambiente e della difesa del suolo nell'ambito della ripartizione già prevista 70 e 30 per cento.

Allora, non ci prendiamo in giro: qui il tema non è solo metodologico. Certo che abbiamo privilegiato il confronto in Commissione sugli ordini del giorno accogliendone anche alcuni dell'opposizione, ma il problema è un altro. Quando nell'emendamento si parla di privilegiare la

realizzazione delle infrastrutture di accesso al ponte, si dà per scontato che la scelta fatta, che comunque vede il ponte assolutamente non prioritario e comunque conseguente ad altri interventi, è una scelta che non si condivide.

Ecco perché il nostro non è un artificio formale, non è una questione solo tattica legata alla scelta di non modificare il decreto; su questo punto c'è un dissenso strategico, il dissenso sul fatto che privilegiamo le infrastrutture trasportistiche di sviluppo, sia in Calabria che in Sicilia. Ecco perché siamo contrari all'emendamento in esame. *(Applausi dal Gruppo RC-SE).*

PISTORIO *(DC-PRI-IND-MPA)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Pistorio, solo per un minuto.

PISTORIO *(DC-PRI-IND-MPA)*. Signor Presidente, avendo ascoltato il collega del Gruppo di Rifondazione Comunista mi sembra che sia lapalissiano nel suo ragionamento un argomento che però la coalizione che sostiene il Governo in qualche modo nega, perché dovrebbe contraddire se stessa e i programmi precedenti.

Fondamentalmente, nella sua valutazione c'è l'esclusione assoluta del ponte, mentre voi avete detto come Governo che l'opera è semplicemente non prioritaria e potrebbe realizzarsi con tempistiche e modalità diverse. La scelta di questo emendamento tentava di tenere insieme ambedue le questioni, perché le opere di connessione trasportistica sono comunque fungibili, è stato spiegato ampiamente dai tecnici: sono fungibili con un sistema che non preveda il ponte, ma sono utilizzabili anche senza ponte. Ma la scelta ideologica è talmente forte da escludere anche il buonsenso.

FRANCO Paolo *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo *(LNP)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 2.108, presentato dal senatore Pistorio e da altri senatori. Usiamo il sistema elettronico solo per comodità, perché solo alle ore 10 saranno trascorsi i venti minuti dal preavviso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di sedersi. State ai vostri posti! Senatore Buttiglione, deve prendere la scheda? Si affretti.

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	296
Senatori votanti	295
Maggioranza	148
Favorevoli	138
Contrari	156
Astenuti	1

Il Senato non approva.

L'emendamento 2.1300 è stato ritirato.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 2.131, presentato dal senatore Ciccanti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	295
Senatori votanti	294
Maggioranza	148
Favorevoli	136
Contrari	157
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.139, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal senatore Ciccanti.

SODANO (*RC-SE*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Sodano, per richiedere la votazione elettronica bisogna aspettare fino alle ore 10.

CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, ho chiesto la parola su questo emendamento che ho fatto mio - non essendocene altri su cui poter intervenire - per parlare della normativa riguardante un ulteriore aggiustamento alla materia dell'editoria, materia molto delicata, sulla quale si è intervenuti più volte, sia con la finanziaria del 2006 (commi 254-464), sia con il decreto-legge n. 223 del luglio scorso. La questione riguarda in particolar modo l'editoria dei partiti politici.

Nel decreto n. 223, precisamente all'articolo 20, si è proceduto ad un ritocco che interessava particolarmente quella editoria di partito che aveva subito, nel corso dell'ultima consultazione elettorale, qualche punto di incidenza. Mi riferisco soprattutto a quei Gruppi parlamentari, come quello dell'Ulivo, per esempio, che si era costituito attraverso l'unione di due partiti (la Margherita e i DS), i quali avevano organi di partito che percepivano i contributi dell'editoria. Quindi, è stato aggiustato il metodo seguito per l'elargizione di questi contributi sulla base della nuova situazione che si è venuta a creare con le elezioni del 9 aprile.

Tuttavia, non si è tenuto conto, e non si tiene conto nemmeno in questo provvedimento legislativo, che ci sono nuove realtà politiche, nuovi Gruppi costituitisi che non hanno potuto ereditare i requisiti soggettivi, precedentemente stabiliti con la normativa vigente applicabile, e che non potrebbero usufruire dei benefici previsti dalla normativa sull'editoria a favore degli organi di partito.

Ebbene, così come è stata aggiustata la normativa per una nuova realtà che si è creata, cioè il Gruppo dell'Ulivo, rappresentato in entrambi i rami del Parlamento, chiedo che si aggiusti la normativa anche per altre situazioni. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, abbassate il brusìo.

CICCANTI (*UDC*). Sicché ritengo che, attraverso il ritiro di questo emendamento e la presentazione di un ordine del giorno, che mi accingo a presentare (sto finendo di redigerlo), si possa dare un indirizzo al Governo in modo che, con il regolamento che si accinge a redigere per

modificare e sistemare tutta la normativa, si tenga in considerazione anche la nuova situazione che si è venuta a creare dopo il 9 aprile con il sistema proporzionale, con nuovi Gruppi e nuove realtà, ridefinendo anche i requisiti soggettivi per l'accesso ai benefici. Di questo è importante tener conto.

Oggi infatti vi sono organi di partito - tutti possiamo verificare tale situazione - che non hanno rappresentanza parlamentare, ma che ricevono i benefici, mentre vi sono organi di partito che non si possono costituire pur avendo Gruppi parlamentari consistenti, come accade ad esempio all'UDC.

Non è possibile che vi siano situazioni eguali trattate in modo diseguale e non si possono accampare pretese sulla base di vecchie regole che, in qualche modo, più che concedere benefici e dare un contributo per far conoscere le proprie opzioni politiche e gli orientamenti politici di ciascun soggetto politico, in realtà diventano veri e proprie privilegi di nicchia. Vi sono infatti - questa è la situazione - organi di partito di partiti fantasmi che ricevono benefici.

Non mi sembra che questa sia la volontà del cittadino contribuente, il quale vuole sostenere gli orientamenti e gli indirizzi di una forza politica e certamente non di forze politiche inesistenti e fantasma.

PRESIDENTE. Quindi, se ho ben compreso, lei ha ritirato l'emendamento in esame e si accinge a presentare un ordine del giorno che farà pervenire alla Presidenza.

CICCANTI (*UDC*). Sì, signor Presidente.

STRACQUADANIO (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, ieri, sin dall'inizio del dibattito e poi in conclusione di seduta, io, a nome del mio Gruppo, il collega Eufemi ed altri senatori abbiamo sollecitato, per l'ennesima volta, la richiesta che il Ministro per l'economia sia presente in Aula durante questi dibattiti. La Presidenza ci aveva assicurato di trasmettere questa nostra richiesta al Ministro. Vorremmo ricevere dal Ministro almeno un «no, grazie». (*Applausi del senatore Malan*).

PRESIDENTE. Senatore Stracquadanio, sentiremo il Ministro.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.144.

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, vorrei solo ricordare che il comma 122 determina un forte incremento di spesa, in quanto consente ad una serie di agenzie di stampa l'accesso ai contributi e non determina alcun beneficio al pluralismo. Chiediamo pertanto di abrogarlo.

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*AN*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.144, presentato dal senatore Cutrufo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	309
Senatori votanti	307
Maggioranza	154
Favorevoli	148
Contrari	159

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1132

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 2.146, presentato dal senatore Cutrufo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	306
Senatori votanti	305
Maggioranza	153
Favorevoli	146
Contrari	158
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 2.147, presentato dal senatore Cutrufo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	303
Senatori votanti	302
Maggioranza	152
Favorevoli	143
Contrari	158
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 2.148, presentato dal senatore Cutrufo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	308
Senatori votanti	307
Maggioranza	154
Favorevoli	147
Contrari	159
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.149.

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). I commi 124, 125 e 127 nascono dal caos determinato dalla mancanza di approvazione del disegno di legge Bonaiuti e dall'altalenante modalità di determinazione dei contributi da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Con le modifiche indicate si evitano sperequazioni a favore di alcune imprese a danno di altre, prevedendo la media dei costi abrogata dal 2002 senza soluzione di continuità, mentre la formulazione originaria prevedeva che tale sistema fosse adottato solo per gli esercizi 2002-2003 e 2006. Pertanto, per equità, chiediamo l'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 2.149, presentato dal senatore Cutrufo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	309
-------------------	-----

Senatori votanti	308
Maggioranza	155
Favorevoli	148
Contrari	159
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.150.

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma la invito a ridurre la sua libertà nei tempi perché è arrivato sulla soglia!

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Tengo presente, Presidente.

Fermo restando il limite quantitativo sui contributi, con questa norma si consente ai periodici di cambiare periodicità, seguendo una naturale evoluzione di carattere industriale e editoriale piuttosto che costrizioni dovute per legge.

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*AN*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.150, presentato dal senatore Cutrufo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	311
Senatori votanti	310
Maggioranza	156
Favorevoli	149
Contrari	160
Astenuti	1

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1132

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 2.151, presentato dal senatore Ciccanti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	310
Senatori votanti	309
Maggioranza	155
Favorevoli	148
Contrari	160
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.152.

CUTRUFO *(DC-PRI-IND-MPA)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Con l'emendamento in oggetto si destina il contributo unicamente ai giornali editi all'estero in lingua italiana, piuttosto che ai giornali editi all'estero in lingua straniera. Quindi se vogliamo promuovere la informazione italiana è giusto che sia fatta in lingua italiana.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 2.152, presentato dal senatore Cutrufo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	308
Senatori votanti	307
Maggioranza	154
Favorevoli	146
Contrari	160
Astenuti	1

Il Senato non approva.

L'emendamento 2.155 è stato ritirato.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 2.160, presentato dal senatore Valditara.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	307
Senatori votanti	306
Maggioranza	154
Favorevoli	147

Contrari	158
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 2.162, presentato dal senatore Valditara.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	309
Senatori votanti	308
Maggioranza	155
Favorevoli	149
Contrari	158
Astenuti	1

Il Senato non approva.

L'emendamento 2.202 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.164, identico all'emendamento 2.166.

VALDITARA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, vorrei fare una rapidissima dichiarazione di voto soltanto per ricordare che l'articolo 33, comma sesto, della Costituzione prevede una riserva di legge per quanto riguarda qualsiasi intervento che regolamenti e disciplini gli enti di ricerca.

Voglio qui rapidamente anche ricordare l'appello del Consiglio universitario nazionale, che ha chiesto ai parlamentari di scongiurare i gravi rischi che deriverebbero alla ricerca scientifica dall'approvazione dei commi 143, 144 e 145 dell'articolo 2 del presente decreto, esprimendo anche profonda preoccupazione del mondo universitario e della ricerca per il destino della ricerca scientifica in Italia nel caso in cui tali norme fossero introdotte. Per tale ragione, in 7^a

Commissione permanente, all'unanimità, abbiamo dichiarato inopportuna la presenza dei commi in questione in tale decreto.

Chiedo pertanto, soprattutto alla senatrice Levi-Montalcini e a quei senatori che hanno ricordato la necessità di sostenere la ricerca, di votare a favore di questo emendamento che tutela la libertà della nostra ricerca.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo solo per dare lettura - come ha detto il collega - di alcune comunicazioni.

Il Consiglio universitario nazionale rivolge un pressante appello al Parlamento perché vengano modificate queste norme. CGIL, CISL e UIL addirittura chiedono di cassare queste norme, perché paventano un irreversibile degrado di un patrimonio di risorse umane scientifiche insostituibili. L'Associazione nazionale professionale per la ricerca della funzione pubblica dice lo stesso; anzi, con toni molto determinati, chiede che venga rispettata la Costituzione e che venga evitato questo progetto di riordino, che ha per unico scopo quello di creare nuovi strapuntini e nuove poltrone, infischandosene dell'autonomia della ricerca universitaria. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 2.164, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori, identico all'emendamento 2.166, presentato dal senatore Valditara e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	309
Senatori votanti	308
Maggioranza	155
Favorevoli	146
Contrari	160
Astenuti	2

Il Senato non approva.

L'emendamento 2.199 è stato ritirato.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 2.167, presentato dal senatore Ciccanti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	309
Senatori votanti	308
Maggioranza	155
Favorevoli	147
Contrari	160
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 2.168, presentato dal senatore Menardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	309
Senatori votanti	308
Maggioranza	155
Favorevoli	147
Contrari	161

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.175, identico agli emendamenti 2.176 e 2.177.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 2.175.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, sugli emendamenti 2.175, 2.176, e 2.177 c'è una richiesta di votazione per parti separate avanzata dal senatore Storace. Prima di procedere, vorrei chiarire tale richiesta.

In tutti e tre questi emendamenti si chiede la soppressione dei commi 159, 160, 161 e 162 dell'articolo 2. La richiesta del senatore Storace di votazione per parti separate riguarda una prima votazione per l'abrogazione dei commi 159, 160 e 161 ed una seconda votazione per l'abrogazione del comma 162. Se è corretta questa mia interpretazione e non vi sono obiezioni, procederei alle due votazioni.

STORACE (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, intervengo per una brevissima dichiarazione di voto; poi entreremo ulteriormente nel merito con i successivi emendamenti.

Voglio dire all'Aula che stiamo parlando dello *spoils system*. Vi sono state numerose perplessità su come sono stati scritti questi commi. Intendo dirlo senza nessuna polemica verso alcun soggetto - lo dico prima - e desidero segnalarlo a chi ha a cuore il rispetto della norma costituzionale: mi riferisco alle personalità che sono membri di questo ramo del Parlamento in ragione di incarichi istituzionali precedenti o per merito e ai membri della Commissione affari costituzionali. Su tale questione - lo ricorderà il presidente Bianco - sono state sollevate grandi perplessità dal punto di vista costituzionale; se vengono approvate queste norme, rischiamo una marea di ricorsi e un danno erariale.

Chiedo la votazione di questi emendamenti per parti separate, signor Presidente, perché tutti e quattro i commi, a mio avviso, andrebbero abrogati. Il comma 162, in particolare, è una norma contro una sola persona. I commi precedenti, infatti, prevedono che i dirigenti di istituzioni statali provenienti dal privato abbiano diritto ad essere risarciti per la durata dei contratti in essere, se revocati; i dipendenti pubblici non hanno nemmeno diritto al risarcimento. Il comma 162 riguarda un solo dirigente che proviene dal privato e che verrebbe mandato a casa, ove venisse presa questa posizione, senza nemmeno il risarcimento. È evidente che qualunque ricorso darebbe ragione a questo soggetto. *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Concluda, senatore.

STORACE (AN). Signor Presidente, sto concludendo. Il Parlamento non si presti a questo tipo di operazione.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). (*Il ministro Mastella è al telefono*). Signor Presidente, gradirei l'attenzione del ministro Mastella anche perché è l'unico presente in Aula; inoltre, credo che la questione che stiamo trattando riguardi direttamente lui. Se magari potesse telefonare dopo, gliene sarei grato.

I commi di cui stiamo trattando, di fatto, estendono le previsioni relative alla cosiddetta legge Bassanini, che consentiva di far entrare nell'amministrazione pubblica anche culture di natura privata. Questo principio è stato condiviso da tutti, tant'è vero che in questo testo viene esteso, perché la legge Bassanini consentiva ciò per quanto riguarda i capidipartimento e i vice capidipartimento, mentre adesso tale possibilità viene allargata anche ai dirigenti di seconda fascia. Fin qui nulla da eccepire, anche se magari potremmo domandarci se uno *spoils system* così vasto, in qualche modo, non possa inficiare le strutture ministeriali, e in qualche modo vanificare la legge Bassanini che, ricordo, attribuisce ai Ministri la funzione di indirizzo politico e ai dirigenti il dovere di gestire la grande macchina dello Stato.

Il testo, così com'era scritto nella versione presentata dal Governo, non stava assolutamente in piedi, perché andava ad interrompere contratti che avevano, evidentemente, un'assoluta validità dal punto di vista civilistico; inoltre, affermava che i contratti erano nulli, una bestialità giuridica enorme.

La Camera ha cercato di correggere questa bestialità stabilendo che si possono sostituire i dirigenti esterni, però sono fatte salve - come non può essere altrimenti - le conseguenze del contratto. Ciò significa che vi saranno dirigenti che percepiscono somme anche notevoli, superiori ai 100 milioni all'anno che, se lasciati a casa, percepiranno comunque lo stipendio intero. Il messaggio che si manda è il seguente: vi mandiamo a casa e vi paghiamo anche se non lavorate. Pensate, colleghi, all'assurdità e al messaggio devastante di questa eventualità.

Sul gazzettino di Prodi, meglio noto come «Corriere della Sera», abbiamo visto sproloquiare addirittura sulla possibilità che questo Governo potesse licenziare i lavoratori nullafacenti, facendo finta di voler mandare un messaggio di rigore e austerità al Paese. Invece, in questo caso il segnale è: vi paghiamo centinaia di milioni all'anno - perché qualcuno percepisce cifre di questo genere - e state a casa senza fare nulla.

Ricordo - ministro Mastella, mi rivolgo a lei perché è presente - che questa è una norma che dà una possibilità e non impone certo l'obbligo di fare ciò. Posso testimoniare, perché li conosco uno per uno, che i dirigenti del suo Ministero sono persone assolutamente valide dal punto di vista professionale, ma anche dal punto di vista etico, nel senso che interpretano perfettamente la legge Bassanini che dà al Ministro la possibilità, appunto, di indicare l'indirizzo politico e dispone

che i suoi impiegati eseguano le direttive dal punto di vista amministrativo. (*Brusio. Richiami del Presidente*). Non si avvalga di questa norma, perché le ricordo che al Ministero ci sono impiegati che percepiscono 1.000 euro al mese.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, cerchi di concludere.

CASTELLI (*LNP*). Pensate con quale spirito queste persone andranno a lavorare per 1.000 euro al mese, sapendo che vi sarà chi ne percepirà 7.000-8.000, stando a casa senza lavorare, se questa norma venisse applicata. Quindi, almeno lei, ministro Mastella, non la applichi. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*).

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, vorrei soltanto rispondere brevemente, perché chiamato in causa dal senatore Castelli: ho lasciato alle mie strutture ministeriali la maggior parte degli impiegati nominati dall'ex ministro Castelli, ma egli consentirà che una politica di un Governo rispetto ad un'altra non è solo una politica di persone che abbiano rigore, ma anche una politica di indirizzi un po' diversi gli uni dagli altri.

Pertanto, mi avvalgo delle stesse persone, laddove c'è una forma di neutralità, viceversa non posso farlo quando tali persone non corrispondono alla mia impostazione e a quella del mio Governo. Non debbo a tutti i costi tenerle in quei posti. Lei sa che cosa ho fatto, al di là del dovuto? Io sono tra i pochi - credo - che ha realizzato una congiunzione tra chi c'era e chi oggi presiede questo Dicastero.

Se vuole la mia opinione, provenendo io dall'esperienza della Democrazia Cristiana, secondo la quale i burocrati andavano conservati quando erano bravi, le debbo dire che, dal momento che nello *spoils system* americano, quando cambia un'amministrazione, quelli che erano stati nominati hanno il dovere loro stessi di dimettersi per evitare problemi, ritengo che questo sarebbe il criterio più corretto e più giusto. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione per parti separate dell'emendamento 2.175, identico agli emendamenti 2.176 e 2.177.

La prima votazione riguarda la soppressione dei commi 159, 160 e 161.

CASTELLI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 2.175, presentato dai senatori Franco Paolo e Polledri, identico agli emendamenti 2.176, presentato dal senatore Ciccanti e da altri senatori, e 2.177, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori, limitatamente alla soppressione dei commi 159, 160 e 161.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Il senatore Ladu segnala la presenza di schede cui non corrisponderebbe alcun senatore).

Senatore Ladu, vedo che l'ha eccitata la citazione di un giornale che le riconosce una grande energia. Si rivolga ai segretari, se ci sono problemi.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	315
Senatori votanti	314
Maggioranza	158
Favorevoli	151
Contrari	160
Astenuti	3

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1132

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della restante parte dell'emendamento 2.175 che riguarda la soppressione del comma 162.

CASTELLI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della restante parte dell'emendamento 2.175, presentato dai senatori Franco Paolo e Polledri, identico agli emendamenti 2.176, presentato dal senatore Ciccanti e da altri senatori, e 2.177, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori, limitatamente alla soppressione del comma 162.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	313
Senatori votanti	312
Maggioranza	157
Favorevoli	152
Contrari	156
Astenuti	4

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1132

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.181.

STORACE (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Storace, ha a disposizione un minuto. *(Commenti dai banchi del centro-sinistra)*. Colleghi, fate fare il Presidente a chi lo fa.

STORACE (AN). Colleghi, stiamo andando così d'accordo!

PRESIDENTE. C'è qualcuno che non lo capisce. Prego, senatore Storace.

STORACE (AN). Signor Presidente, nel preannunciare che su questa serie di emendamenti comunque avanzerò la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, voglio sottolineare che, insieme ai colleghi Gramazio e Allegrini, ho presentato l'emendamento in esame, che, forse, può rispondere anche all'esigenza posta dal ministro Mastella.

Egli, infatti, ha affermato di detenere un diritto ad avere persone che seguano il suo indirizzo. Diamo anche una garanzia, allora, signor Ministro: nel comma 161 del disegno di legge in titolo è scritto che le persone incaricate cessano ove non confermate. Noi proponiamo che siano confermate ove non revocate: questo vuol dire che, almeno, vi sia una motivazione se si manda via una persona, lo sforzo di fornire una motivazione al fatto che si manda via una persona debba essere compiuto anche da un Governo che ha scoperto l'America da quando... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. *(Applausi del senatore Scarpa Bonazza Buora)*.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.181, presentato dal senatore Storace e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	314
-------------------	-----

Senatori votanti	313
Maggioranza	157
Favorevoli	153
Contrari	158
Astenuti	2

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1132

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.180.

STORACE (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma sia breve, senatore Storage.

STORACE (AN). Presidente, più breve di così è difficile.

PRESIDENTE. Ci provi.

STORACE (AN). Ci proverò.

Il senatore Castelli, prima, ha fatto riferimento ai dirigenti che restano a casa, pagati. In questo caso, prego i colleghi di prestare attenzione: l'esempio riportato dal collega Castelli vale per coloro i quali provengono dal settore privato. Il dipendente pubblico che viene mandato a casa torna alla funzione originaria in disparità di trattamento rispetto al lavoratore privato, che gode del risarcimento, a differenza di quello pubblico. Colleghi, questa roba provoca una valanga di ricorsi. Credo che il giorno dopo la sentenza della Consulta, l'acronimo di Tommaso Padoa-Schioppa, TPS, diventerà «Tanto Passa Subito», perché così non si può andare avanti!

Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.180, presentato dal senatore Storace e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	314
Senatori votanti	312
Maggioranza	157
Favorevoli	150
Contrari	159
Astenuti	3

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1132

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.182.

STORACE (AN). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.182, presentato dal senatore Storace e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	312
Senatori votanti	310
Maggioranza	156
Favorevoli	148
Contrari	158
Astenuti	4

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1132

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.183.

STORACE (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, le chiedo licenza di venti secondi in più.

Colleghi, prima ho tentato di esporre le ragioni dell'ingiustizia determinata dal comma 162, che è una norma contro una persona. Stiamo cercando di rimediare nella filosofia proposta dalla maggioranza, che prevede che i dirigenti delle agenzie possano essere mandati a casa; con questo emendamento s'incluse almeno l'Agenzia per i servizi sanitari regionali, per la quale era stato previsto un comma a parte, con lo stesso trattamento riservato dal comma precedente alle altre agenzie. È un atto di giustizia per evitare una legge contro una persona, colleghi! Credo che anche coloro i quali in Commissione affari costituzionali hanno espresso parole per evitare disparità di trattamento si debbano mettere la mano sulla coscienza per evitare un'ingiustizia di una legge contro una persona sola. *(Applausi del senatore Polledri).*

Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.183, presentato dal senatore Storace e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	314
Senatori votanti	313
Maggioranza	157
Favorevoli	152
Contrari	158
Astenuti	3

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1132

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1840.

SAPORITO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO (AN). Signor Presidente, molto brevemente, abbiamo presentato questi emendamenti per dare anche la possibilità al Governo di ripensare e rivedere questa posizione assunta nel

decreto-legge fiscale nel quadro generale della manovra finanziaria. Ci rendiamo conto che ci sono delle esigenze del Governo di approvare immediatamente questa legge; quindi, facendo politica, comprendiamo le ragioni degli altri. Però, c'è la legge finanziaria.

Chiediamo ai rappresentanti del Governo, ai relatori, di poter in qualche modo orientare la legge finanziaria in maniera che si venga a lenire parte di questo aspetto mortificante per la pubblica amministrazione contenuto in questa norma. Chiediamo ciò al Governo: avete ancora a disposizione la legge finanziaria, in quella sede potete fare le correzioni che abbiamo indicato in maniera chiara e precisa.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Matteoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1840, presentato dai senatori Saporito e Baldassarri.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	315
Senatori votanti	312
Maggioranza	157
Favorevoli	151

Contrari	160
Astenuti	1

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1132

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 2.186, presentato dai senatori Saporito e Baldassarri.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	314
Senatori votanti	313
Maggioranza	157
Favorevoli	151
Contrari	159
Astenuti	3

Il Senato non approva.

L'emendamento 2.188 è precluso dalla reiezione della seconda parte degli emendamenti, 2.175, 2.176 e 2.177, fra loro identici.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.190.

STORACE (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, siamo ancora sul tema riguardante l'Agenzia per i servizi sanitari.

L'Assemblea ha deciso che si può mandare via una persona senza risarcimento, anche se viene dal privato: così è stato deciso e io mi inchino alla volontà dell'Assemblea. Ma vogliamo almeno stabilire che il licenziamento non sia quello previsto («cessano dall'incarico ove non confermate»)

e che almeno per questa persona contro la quale facciamo una norma - mi rivolgo al presidente Cossiga e ai senatori a vita - sia un licenziamento motivato?

Questo è quello che stiamo chiedendo, senatore Cossiga, non stiamo chiedendo altro, né stiamo dando torto a nessuno. Stiamo dicendo che avete diritto. Vorrei chiedervi per cortesia di esaminare il diritto della persona contro la quale è rivolta una norma a vedere motivata la sua estromissione. Credo sia diritto di una persona. *(Applausi del senatore Amato)*.

COSSIGA *(Misto)*. Ma se l'ufficio è politico, non comprendo quale motivazione possa esserci.

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, desidero segnalare che in quest'Aula, in maniera - credo - poco coerente vi sono senatori che hanno scritto libri auspicando, anche in maniera molto forte (e io sono d'accordo con loro), il rigore della finanza pubblica e che oggi credono di salvarsi l'anima non votando contro questi emendamenti, che in qualche modo sono a favore del rigore della finanza pubblica, ma semplicemente astenendosi.

Ebbene, sappiamo tutti che il voto di astensione in Senato equivale a un voto contrario e pertanto inviterei tali senatori ad essere più coerenti con ciò che scrivono e dicono nel Paese e a non comportarsi qui in maniera esattamente contraria. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI e del senatore Bornacin)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 2.190, presentato dal senatore Storace e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	314
Senatori votanti	313
Maggioranza	157
Favorevoli	153
Contrari	157
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.191.

CURSI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURSI (AN). Signor Presidente, a mio avviso il comma 162 reca un'evidente disparità di trattamento. Mi rivolgo in particolare alla senatrice Binetti, che intervenne sull'argomento in Commissione e di cui rimangono agli atti le sue dichiarazioni. Ricordo come ella ritenesse ingiusto che uguali situazioni e uguali persone fossero trattate in maniera diversa, tanto da sottolineare - come io sto facendo in questo momento - tale anomalia e tale ingiustizia.

Pertanto, la proposta contenuta nell'emendamento è quella di aggiungere al comma 162 la dizione «fatti salvi, per gli incarichi a soggetti non dipendenti da pubbliche amministrazioni, gli effetti economici dei contratti in essere». Qui infatti non si tratta di un'ingiustizia soltanto dal punto di vista costituzionale, perché la Costituzione ci dice alcune cose che talvolta dimentichiamo, ma anche dal punto di vista della dignità umana, giacché non si può essere trattati in maniera diversa a seconda se ci si chiami Giovanni oppure Francesco.

Vorrei che di questo l'Assemblea prendesse atto e tenesse conto di quanto emerso nella stessa Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 2.191, presentato dal senatore Corsi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	314
Senatori votanti	313
Maggioranza	157
Favorevoli	153
Contrari	159
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 2.193, presentato dal senatore Saporito e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	315
Senatori votanti	314
Maggioranza	158
Favorevoli	151
Contrari	162
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 2.196, presentato dal senatore Ciccanti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	314
Senatori votanti	313
Maggioranza	157
Favorevoli	151
Contrari	161
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Passiamo agli ordini del giorno.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.100 non verrà posto in votazione.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, apprezzo che il relatore abbia espresso parere favorevole e che il Governo abbia accolto l'ordine del giorno. Rispetto ad una situazione di favore, che prevedeva i sindacati in una condizione privilegiata, ho previsto di estendere questa normativa anche agli enti benefici, alle ONLUS, soggetti sociali, istituzioni autorizzate e associazioni culturali.

Mi sembra una richiesta di buonsenso, anche se ritengo che tale apertura sia poca cosa rispetto alla complessità di questo provvedimento di accompagnamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G2.101 (testo 2).

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, credo che l'Aula debba riflettere per un momento su questo ordine del giorno, che presenta molte ambiguità anche rispetto alla stesura originaria laddove, rispetto a tante questioni da noi sollecitate di un passaggio generazionale delle imprese anche nell'ambito familiare, prevede una franchigia per i trasferimenti a favore dei fratelli ovvero di persone conviventi nell'immobile oggetto del trasferimento. Vorrei richiamare al riguardo l'attenzione delle senatrici Binetti e Baio e del senatore Bobba.

Nella nuova stesura vi è un passaggio in cui si impegna il Governo «a prevedere l'applicazione della franchigia ai trasferimenti a favore di altri soggetti diversi dai parenti in linea retta, a partire dai fratelli.». Credo che questa formula ambigua richieda anche un parere da parte del Ministro della giustizia, oggi presente in Aula, rispetto alle tante parole spese in favore della famiglia e per sapere se lui ritenga, nella sua interpretazione, che in queste parole, «soggetti diversi dai parenti in linea retta» sono previsti i PACS o altre formule di convivenza. Chiedo dunque un chiarimento da parte del Governo su questo specifico argomento e in ogni caso chiedo che si possa svolgere una votazione per parti separate, escludendo il terzo capoverso della parte impegnativa dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, l'ordine del giorno in esame, nella nuova formulazione, prevede la seguente dicitura, al terzo capoverso della parte impegnativa: «a prevedere l'applicazione della franchigia ai trasferimenti a favore di altri soggetti diversi dai parenti in linea retta, a partire dai parenti in linea collaterale di secondo grado».

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, la sostituzione della parola: «fratelli» con le altre: «parenti in linea collaterale di secondo grado» mi ero già fatto carico di farla presente al relatore, perché i fratelli sono i collaterali di secondo grado.

Il punto chiave è un altro, quello in cui si dice: «a prevedere l'applicazione della franchigia ai trasferimenti a favore di altri soggetti diversi dai parenti in linea retta».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è già stato accolto dal Governo e dunque non può essere messo in votazione.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, chiediamo l'interpretazione del Governo su questo punto e che l'ordine del giorno venga votato per parti separate.

PRESIDENTE. Le ricordo, senatore Eufemi, che l'ordine del giorno è stato presentato dalle Commissioni riunite. Lei ha certamente facoltà di chiedere al Governo un chiarimento, però se non viene chiesta la votazione da parte dei presentatori non si può consentire quanto da lei richiesto.

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, ho colto la preoccupazione del collega Eufemi. Questa formula potrebbe indurre a ritenere che ci sia un invito al Governo ad estendere le norme di franchigia anche a soggetti che non siano affatto parenti. Si parte dai fratelli, ma sappiamo da dove si parte e non sappiamo dove si arriva.

Visto che non so se questa sia l'intenzione del relatore o comunque della Commissione che ha approvato l'ordine del giorno, chiedo se si possa trovare una formula più chiara, indicando parenti diversi da quelli previsti, che siano comunque parenti, ovvero che facciano parte della famiglia legittima e non di altre situazioni che potrebbero essere ricomprese.

PRESIDENTE. E' stato chiesto un chiarimento; fermo restando che l'ordine del giorno è stato accolto dal Governo e non verrà messo in votazione, c'è il diritto a ricevere un chiarimento.

BENVENUTO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENVENUTO, *relatore*. Signor Presidente, intervengo anche per una questione di cortesia. Credo che il senatore Eufemi soffra un po' di amnesia, perché nella precedente disposizione la

franchigia era prevista per tutti i soggetti. Quindi chiediamo che la franchigia, che oggi è limitata solo ai parenti in linea retta, venga estesa ed ampliata. È una richiesta di generalizzazione della franchigia.

PRESIDENTE. Si può condividere o meno, ma è chiaro.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.101 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Anche l'ordine del giorno G2.102, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posti ai voti.

Sull'ordine del giorno G2.103 il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, non soffro di amnesia, posso dirlo al senatore Benvenuto, tant'è che ho richiamato la vicenda così come è nata e come si è evoluta. L'ordine del giorno è programmatico, nel senso che riassume le nostre battaglie nell'ambito di questo decreto-legge riguardanti la violazione dello Statuto dei contribuenti, i passaggi generazionali per le imprese e la vicenda delle auto aziendali considerate un *benefit* anziché uno strumento di lavoro.

Dunque, insisto per la votazione dell'ordine del giorno G2.103.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'ordine del giorno G2.103, presentato dal senatore Eufemi.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	310
Senatori votanti	309
Maggioranza	155
Favorevoli	147
Contrari	161
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Anche sull'ordine del giorno G2.104 il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario.

DAVICO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per un breve intervento.

DAVICO (*LNP*). Sarò brevissimo, signor Presidente. L'ordine del giorno G2.104 deriva dalla trasformazione dell'emendamento 2.100 e cerca di risolvere una situazione annosa e molto particolare.

C'è un capoluogo d'Italia, di questo sciagurato Paese, che non è ancora collegato con la rete autostradale nazionale. C'è una Provincia che è la prima Provincia italiana per il lavoro, quindi con il più basso tasso di disoccupazione e la più alta percentuale di partite IVA (per ogni tre abitanti c'è una partita IVA), che però non ha una strada: non dico dieci strade, ma una sola strada di grande comunicazione.

Questa mattina ho letto sui giornali che il meccanismo della concessione unica con cui il ministro Di Pietro ha rimesso in gioco tutto il sistema autostradale italiano è stato definito un metodo da Burundi, con tutto il rispetto per quel Paese. Le nuove norme sul sistema delle concessioni autostradali, con la concessione unica, impediranno di fatto la realizzazione di tutte quelle opere che sono, da un certo punto di vista, essenziali.

L'autostrada Asti-Cuneo ha due caratteristiche importanti: la prima è che è stata assegnata con gara ad evidenza pubblica a livello europeo, la seconda è che viene realizzata in *project financing*. L'applicazione dei nuovi criteri voluti sciaguratamente dal ministro Di Pietro, quindi, impedirà di fatto la realizzazione di quest'opera. L'unico modo per poter dare speranza a quella Provincia, a quei cittadini, a quelle popolazioni è stralciare la Asti-Cuneo e, in questo caso, per gli stessi sistemi, la Brescia-Bergamo-Milano dal nuovo meccanismo, dal nuovo sistema autostradale italiano.

PRESIDENTE. Senatore, la invito a concludere.

DAVICO (*LNP*). Solamente con un impegno importante, forte e chiaro, questo potrà essere possibile.

L'ordine del giorno al nostro esame va in questa direzione: sarà la risposta, di fatto, dell'attuale Governo verso un'area del Paese così importante, così forte dal punto di vista economico, così democratica e partecipe alla vita della popolazione che altrimenti verrebbe di nuovo ulteriormente penalizzata. Sarebbe l'ennesimo schiaffo verso quella terra e verso quei cittadini.

MENARDI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La prego di essere conciso, senatore.

MENARDI (AN). Signor Presidente, vorrei solo chiedere di poter aggiungere la firma mia e dei senatori Martinat e Fluttero a questo ordine del giorno. Le ragioni sono state ampiamente illustrate; ieri il senatore Martinat è intervenuto sull'impedimento essenziale per la realizzazione di quest'opera. Con questo intervento, credo di poter chiedere anche la firma alla ministra Turco, che per coerenza - immagino - lo sottoscriverà rispetto a quanto sostiene quando è in Provincia di Cuneo.

GHIGO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Anche a lei, senatore, rivolgo lo stesso invito a stringere i tempi.

GHIGO (FI). Signor Presidente, intervengo a sostegno dell'ordine del giorno G2.104; anch'io mi permetto di evidenziare l'assoluta necessità di approvarlo per evitare che alla Regione Piemonte non sia permessa la realizzazione di questa importante opera autostradale che collega finalmente la Provincia di Cuneo al sistema autostradale italiano.

ZANOLETTI (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Sia conciso, per cortesia.

ZANOLETTI (UDC). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la firma mia e di tutto il Gruppo dell'UDC all'ordine del giorno G2.104, che tenterebbe - non so con quali speranze, però - di porre rimedio all'articolo 12 che altrimenti vanificherebbe un lavoro lungo e complesso, a cui hanno partecipato tutte le forze politiche, i partiti, le categorie economiche e tutti gli enti per risolvere il problema del tratto autostradale Asti-Cuneo. Siamo allibiti e sconcertati di fronte ad una situazione che si verificherebbe e per la quale veramente dovremmo protestare.

GRILLO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La prego di essere breve, senatore, mi rimetto alla sua intelligente comprensione.

GRILLO (FI). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G2.104 per fare presente ai colleghi, come sanno tutti i componenti della Commissione infrastrutture, che la vicenda dei tratti autostradali Asti-Cuneo e Brescia-Bergamo-Milano è scandalosa perché il

Governo con ciò rinuncia all'apporto di importanti capitali privati in un Paese in cui le risorse pubbliche sono sempre più carenti.

LEGNINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, i relatori e il Governo avevano espresso parere contrario su questo ordine del giorno; tuttavia, ascoltando anche l'illustrazione del senatore Davico, e rivalutando attentamente il contenuto dell'ordine del giorno G2.104, si potrebbe pervenire ad una modifica del parere, ove i presentatori si convincessero ad eliminare l'ultima frase del dispositivo dell'ordine del giorno da «limitandone l'attuazione» a «n. 498», poiché essa si riferisce alla limitazione dell'attuazione della normativa di cui ci stiamo occupando alla fattispecie indicata nella premessa.

Un ordine del giorno non può ovviamente impegnare il Governo a limitare l'attuazione di una norma di legge. Pertanto, eliminando la parte che ho indicato, si può pervenire ad un parere favorevole, perché in tal modo si rileva che il problema posto dai presentatori è fondato e andrà chiarito dal Governo. Peraltro, in Commissione su questo punto abbiamo fatto un lavoro molto approfondito pervenendo alla formulazione di un ordine del giorno, approvato in Commissione, che impegna il Governo a una riflessione su questa materia. Quindi, l'ordine del giorno in tal modo riformulato sosterebbe anche l'indicazione contenuta nell'ordine del giorno di cui ho detto.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, intendo anch'io sottoscrivere l'ordine del giorno in esame e vorrei ringraziare il relatore. Suggerisco al presentatore di far proprio il detto: «*piuttost che nient, l'è megl piuttost!*». Ciò a maggior ragione poiché sta arrivando il disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Senatore Davico, qual è il suo orientamento rispetto alla proposta di modifica dell'ordine del giorno?

DAVICO (*LNP*). Vorrei conoscere la formulazione finale, ma concordo in linea di principio.

LEGNINI, *relatore*. La formulazione finale del dispositivo è la seguente: «impegna il Governo: ad adottare gli opportuni strumenti legislativi di interpretazione dei commi 82-90 dell'articolo 2

del decreto-legge n. 262 del 2006, affinché possa essere chiarito l'ambito di applicazione della norma».

Naturalmente ci si riferisce al problema sollevato nella premessa e quindi è ovvio che debba essere chiarito quanto indicato dai presentatori.

DAVICO (*LNP*). Riformulo l'ordine del giorno nel senso indicato dal relatore.

PRESIDENTE. Sottosegretario Casula, è favorevole all'accoglimento del giorno nella nuova formulazione?

CASULA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. In questa nuova formulazione il Governo accoglie l'ordine del giorno. D'altronde, il relatore ha seguito quanto precedentemente definito nel nostro accordo.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G2.104 (testo 2) non verrà posto in votazione.

L'ordine del giorno G2.105 è stato accolto dal Governo.

MATTEOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*AN*). Signor Presidente, una volta tanto guardi anche a destra, non guardi solo al centro e alla sinistra.

PRESIDENTE. Alla mia sinistra ho il Segretario generale.

MATTEOLI (*AN*). Presidente, evidentemente lei si era distratto. Ho chiesto di parlare sull'ordine del giorno G2.105 del senatore Barbato in quanto ne condivido lo spirito. Lei è passato oltre, ma non aveva visto che avevo chiesto la parola.

Mi sono molto meravigliato quando ho letto il testo del comma 170, perché, per quanto riguarda il Registro italiano dighe, esso prevede il trasferimento di tutte le attribuzioni al Ministero delle infrastrutture. Mi ha molto meravigliato che i colleghi del Gruppo dei Verdi, molto attenti a simili argomenti, non abbiano avuto niente da dire in proposito e abbiano votato tranquillamente il comma 170 dell'articolo 2.

In pratica, tale ordine del giorno esclude definitivamente, per quanto concerne il Registro italiano dighe, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Propongo pertanto di aggiungere, nel dispositivo dell'ordine del giorno G2.105, dopo le parole: «impegna il Governo: a stabilire che la questione venga trattata in un apposito atto normativo,...», le seguenti parole: «...che coinvolga il

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio,...», prima delle parole: «...previo approfondimento con le Regioni...». Con questo ordine del giorno si esclude un Ministero cresciuto in questi anni e che aveva titolo ad essere coinvolto.

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore, senatore Barbato, se è d'accordo con la proposta del senatore Matteoli.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Va bene. Avevo già rappresentato al Governo la stessa preoccupazione del senatore Matteoli.

PRESIDENTE. Il senatore Sanciu ha aggiunto la propria firma all'ordine del giorno G2.105 (testo 2). Essendo stato accolto dal Governo, tale ordine del giorno non sarà posto in votazione.

Poiché i presentatori non insistono, l'ordine del giorno G2.106 non sarà posti ai voti.

L'ordine del giorno G2.107 è stato ritirato.

L'ordine del giorno G2.108 è stato accolto dal Governo.

LEGNINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G2.108 è stato accolto, ma vi è un invito ad una riformulazione perché una parte di esso contrasta con la disposizione di legge cui si riferisce. In particolare, al punto 1) del dispositivo dovrebbero essere eliminate le parole da: «del Ministro dell'ambiente», fino alle parole: «delle finanze», sostituendole con la parola: «interministeriale». Vi è accordo con i presentatori in tal senso.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Bruno se è d'accordo.

BRUNO (*Ulivo*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.108 (testo 2) non sarà posto in votazione.

L'ordine del giorno G2.109 è stato ritirato.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G2.110, (testo 2), il cui testo è stato distribuito in Aula, sul quale invito il relatore a pronunciarsi.

LEGNINI, *relatore*. Sull'ordine del giorno G2.110 il relatore ed il Governo avevano espresso parere contrario. Per l'esattezza, vi è una riformulazione di tale ordine del giorno, d'iniziativa del senatore Quagliariello e di altri senatori. Vi è poi l'ordine del giorno G2.800, a firma dei relatori e

di numerosi altri colleghi, tra cui i senatori Manzella, Maccanico, Giambone, Franco Vittoria, Finocchiaro, Zanda, il quale riguarda la medesima materia, cioè gli enti di ricerca.

Vorrei innanzitutto invitare i presentatori a ritirare l'ordine del giorno G2.110 (testo 2), sulla base delle seguenti argomentazioni. Nel dispositivo, si impegna il Governo a non applicare al Consiglio Nazionale delle Ricerche i commi 143, 144 e 145 dell'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, come modificato in sede di conversione. È un punto che per i relatori e, suppongo, per il Governo non è accettabile perché non si può approvare, come stiamo facendo, una norma di legge e poi impegnare il Governo a non applicarlo ad un istituto, seppur prestigioso, come il CNR. Questa parte del dispositivo è consequenziale a tutta la premessa dell'ordine del giorno. Invece, il secondo, il terzo e il quarto capoverso dell'ordine del giorno sono condivisibili. Occorre, infatti, individuare gli enti di ricerca a carattere non strumentale, tra cui certamente sarà ricompreso il CNR, la cui regolazione andrà affidata allo strumento legislativo e non regolamentare, come previsto dai commi 143, 144 e 145 dell'articolo 2 del citato decreto-legge n. 262.

L'ordine del giorno G2.800, che, come ho già detto, noi relatori abbiamo presentato insieme ad altri colleghi, afferma tale principio, quindi recepisce, seppure con una formulazione più sintetica, la sostanza dell'ordine del giorno a firma del senatore Quagliariello e di altri senatori, e lo fa riproducendo esattamente il parere espresso dalla 7^a Commissione, approvato all'unanimità. Non vi dovrebbe quindi essere alcun problema da parte dei presentatori ad aderire alla formulazione dell'ordine del giorno G2.800, così come presentato dai relatori e da altri colleghi.

Invito dunque il collega Quagliariello, trattandosi di questione seria alla quale tutte le parti politiche e tutti i colleghi tengono, a ritirare il suo ordine del giorno, in quanto ricompreso, nella parte alla quale prima facevo riferimento, all'ordine del giorno G2.800, e lo invito contestualmente ad accogliere tale ultima proposta.

PRESIDENTE. Vorrei sottolineare che abbiamo lavorato con assoluta funzionalità. Stiamo ora esaminando questo ordine del giorno sul quale ho più di una richiesta di intervento, anche a tempi scaduti. Ritengo opportuno dare a tutti la possibilità di intervenire, però voglio sottolineare che i tempi vanno poi comunque rispettati. Pertanto, invito i colleghi ad essere molto brevi.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei richiamare l'articolo 97, comma 2, del Regolamento, che stabilisce, come lei sicuramente mi insegna, che sono inammissibili gli ordini del giorno in contrasto con deliberazioni già adottate dal Senato sull'argomento nel corso della discussione.

Ora, voglio ricordare all'Aula il contenuto dell'ordine del giorno G2.800 dei relatori che, in contrasto con quanto affermato dal comma 143 dell'articolo 2 del decreto al nostro esame (che prevede lo strumento dell'autorizzazione al Governo ad emanare uno o più regolamenti al fine di provvedere alla ricognizione e al riordino degli enti nazionali di ricerca a carattere non strumentale), stabilisce invece che a tale riordino si debba procedere a mezzo di legge delega e conseguenti decreti legislativi. Signor Presidente, delle due l'una: da un parte, stiamo approvando una legge, dall'altra, con tale ordine del giorno - che, lei mi insegna, è uno strumento ad essa sottordinato - disponiamo impegni in contrasto con le norme in essa stabilite.

Per tale ragione, non credo l'ordine del giorno G2.800 sia ammissibile.

PRESIDENTE. Senatore Polledri, la ragione per cui la invito a riflettere mi sembra chiara. Qui non stiamo modificando una deliberazione già formalizzata e approvata dall'Aula, ma stiamo ragionando su qualcosa che impegnerà nel futuro. All'interno della discussione sulla finanziaria si potranno far valere tutte le posizioni che si vogliono. Pertanto, la questione non tocca ciò che già abbiamo approvato.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, vorrei far notare a codesta Presidenza, alla quale non sfuggirà certamente, visto il dibattito che si è tenuto in ordine all'ammissibilità della finanziaria, che il dispositivo di tale ordine del giorno impegna il Governo ad affrontare il problema già nella prossima legge finanziaria; ma ciò è contrario alla legge di contabilità, perché nella finanziaria non possono essere contenute deleghe. In ogni caso, signor Presidente, una parte del dispositivo - quella che reca «a mezzo di legge delega e conseguenti decreti legislativi» - è ultronea.

Quindi, per ultroneità e per contrarietà alla legge di contabilità, suggerisco quantomeno di riscrivere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Su questo problema, nel momento in cui si passerà all'esame della finanziaria, si esprimerà un giudizio nel dibattito di merito.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, come si può scrivere in un ordine del giorno che si impegna il Governo a fare una disposizione contraria alla legge di contabilità? È un dispositivo di impegno che va contro l'articolo 97; può essere scritto diversamente.

LEGNINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, non sfugge ai presentatori il rilievo del senatore Ferrara, cioè che nella legge finanziaria non può essere ricompresa una legge delega.

Pur tuttavia, un esame attento dell'ordine del giorno G2.800 porta a concludere che nel testo non si afferma quanto testè detto dal senatore Ferrara, perché si legge: «impegna il Governo a procedere quanto prima al riordino degli enti di ricerca menzionati a mezzo di legge delega e conseguenti decreti legislativi al fine di promuovere l'autonomia statutaria degli enti medesimi». Questa formulazione, signor Presidente, è esattamente riprodottriva del parere della 7^a Commissione; per tale ragione, è stata espressa con questo tenore letterale, proprio per non aprire un ulteriore dibattito sull'argomento. Dopodiché si dice: «ad affrontare il problema già con la prossima legge finanziaria», non si dice di inserire nella legge finanziaria una legge delega; il che è problema diverso.

Quindi, mi sembra chiaro che l'obiezione del senatore Ferrara, a parere del relatore, può ritenersi ampiamente superata. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Legnini.

Magari, cambiando una parola, si riesce a chiarire meglio; in ogni caso mi sembra che la sua tesi chiarisca il problema.

ASCIUTTI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*FI*). Signor Presidente, finalmente il Governo - almeno credo, perché ancora si deve esprimere su questo ordine del giorno - e, sicuramente, la maggioranza hanno compreso il pasticcio in cui sono incorsi nell'accettare i commi 143, 144 e 145. In parole povere, la maggioranza si è fatta scippare completamente dall'onorevole Mussi, ministro dell'università, la riforma degli enti di ricerca.

Sono qui presenti personaggi che hanno fatto la storia del Paese, i quali sanno benissimo che i ricercatori vogliono certezze. Ebbene, con questo decreto le certezze non ci sono. Ogni due o tre anni si cambiano i regolamenti e le modalità di gestione di questi enti. È impossibile, per il nostro Paese, fare ricerca scientifica. Oggi questa maggioranza ha compreso l'errore.

PRESIDENTE. Concluda, senatore Asciutti.

ASCIUTTI (*FI*). La maggioranza sapeva benissimo che, in sede di dibattito in Commissione, noi avevamo proprio detto che questo era il problema. Avevate appena accennato che avreste posto mano, ma non l'avete posta. (*Applausi del senatore Amato*). Oggi volete riparare con un ordine

del giorno che è in netto contrasto con quello che la legge dispone. La legge dice: con regolamenti. Allora dovete chiedere: caro Mussi, ci fai la gentilezza di non applicare questa legge? Solo questo è il modo per comprendere l'ordine del giorno.

Pertanto, sono contrario all'ordine del giorno non tanto per l'ordine del giorno in sé, ma per l'errore che è stato commesso, proprio con i commi prima richiamati, nei confronti del complesso della ricerca scientifica. (*Applausi dal Gruppo FI*).

QUAGLIARIELLO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*FI*). Signor Presidente, intervengo brevemente per rispondere al relatore, che mi ha rivolto un invito.

Innanzitutto, apprezzo lo spirito di questo ordine del giorno e il fatto che sia un passo in più. Vorrei però brevemente ricostruire la vicenda, perché su questo ordine del giorno c'è stato un invito, venuto da illustri esponenti della maggioranza, a ritirarlo e a riformularlo. Credo che la riformulazione, tra l'altro, abbia aggiunto ricchezza a quest'ordine del giorno, introducendo in particolare un elemento: cioè che i risparmi del riordino degli enti rimangano alla ricerca. Ritengo che questo elemento - del quale ringrazio i senatori Maccanico, Bianco e Villone - abbia arricchito ulteriormente l'ordine del giorno.

Il relatore - se capisco bene - afferma che quest'ordine del giorno è particolarmente centrato sul CNR e non possiamo, in qualche modo, operare differenziazioni. Vi faccio presente, però, che i commi 143, 144 e 145 parlano di enti vigilati dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica (MIUR), senza specificare quali. Quindi, è assolutamente legittimo che il Parlamento rivolga un appello al Governo affinché non lo applichi per l'ente più prestigioso ed importante, per cui la lesione dell'autonomia sarebbe, in qualche modo, un *vulnus* aggravato e ne lederebbe il prestigio internazionale.

Credo che l'ordine del giorno G2.800 della maggioranza non sia in contrasto con questo, il quale ne rappresenta una specificazione: per questo lo mantengo. Ritengo che il relatore - questa è l'unica apertura che faccio - abbia messo in evidenza che un comma in particolare non va bene, mentre il resto dell'ordine del giorno è assolutamente accettabile. In tal caso, una soluzione potrebbe essere chiedere il voto per parti separate.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, intervengo soltanto per aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G2.110 (testo 2), perché quello che oggi viene consacrato in quest'Aula è un attacco alle prerogative del Parlamento. Cedo volentieri la parola al presidente Buttiglione.

BUTTIGLIONE (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (UDC). Molto brevemente, signor Presidente, credo che non sfugga a nessuno la sostanza politica della quale stiamo parlando. Il Governo non ha messo la fiducia su questo decreto-legge: onore al Governo. La maggioranza in quest'Aula ha rifiutato il confronto con l'opposizione. Non ha accettato nessun emendamento dell'opposizione, in alcuni casi sapendo di fare una cosa sbagliata, persino vergognosa: ci ha detto che per disciplina di partito votava cose che sapeva essere sbagliate.

Attraverso gli ordini del giorno si tenta in qualche modo di recuperare e di mettere a posto la propria coscienza. Anche questo non si può fare compiutamente perché non c'è sufficiente coraggio. Il dialogo, che sarebbe stato possibile nella discussione di questo disegno di legge, è stato rifiutato dalla maggioranza. Più di una volta vi abbiamo sentito dire: è vero, avete ragione, nella finanziaria cambieremo. Ma se una cosa è giusta, perché non farla qui e ora? (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

VALDITARA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, premetto che la battaglia dell'opposizione, iniziata in Commissione, oggi ottiene un primo importante riconoscimento ed è motivo di soddisfazione. L'ordine del giorno G2.800, infatti, riconosce il profondo errore commesso dal Governo e anche dal ministro Mussi, che non ha saputo rappresentare adeguatamente le esigenze del mondo della ricerca.

Detto questo, ritengo che tale ordine del giorno sia insoddisfacente per due aspetti: in primo luogo, perché introduce un giudizio politico, cioè chiede che quanto prima venga effettuato il riordino degli enti di ricerca. Noi non siamo d'accordo che venga effettuato quanto prima, perché su tale riordino politicamente non concordiamo. Quindi, innanzitutto, chiederei di eliminare le parole «quanto prima».

Inoltre, si chiede che questo intervento normativo avvenga all'interno della manovra finanziaria. Sappiamo che tale provvedimento non è il luogo adatto. Non vorrei che per rimediare ad una

stortura se ne facesse un'altra: sarebbe un ulteriore colpo di mano, dato che nella finanziaria non c'è la possibilità di sviluppare un adeguato dibattito fra le forze politiche.

Per votare questo ordine del giorno, chiedo che lo si riformuli come segue: «impegni il Governo ad abrogare i commi 143, 144 e 145, prevedendo che il riordino degli enti di ricerca avvenga a mezzo di apposita legge delega». Ritengo che una formulazione di questo tipo, che non fa riferimento alla finanziaria, in cui non c'è il riferimento all'urgenza di una riforma, potrebbe essere tranquillamente accettata.

LIVI BACCI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVI BACCI (*Ulivo*). Chiedo di aggiungere la firma all'ordine del giorno G2.800.

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. I senatori del suo Gruppo hanno parlato in molti. Quindi, solo due minuti, la prego.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G2.110 (testo 2). Vorrei inoltre segnalare che il problema della costituzionalità ha formato oggetto delle pregiudiziali e quindi è una materia che credo sia stata metabolizzata dall'Aula.

Voglio anche ricordare ai colleghi e soprattutto al Governo, che ricorrere a regolamenti di delegificazione non solo rappresenta uno strumento indebito, perché questa materia è oggetto di riserva di legge a norma dell'articolo 33 della Costituzione, ma la stessa formulazione del ricorso a regolamenti di delegificazione - così come fatta in questi commi e come rilevato con grande serietà dal Servizio studi del Senato - è assolutamente impropria, dal momento che mancano molti degli elementi affinché il Governo possa far riferimento all'articolo 17 della legge fondamentale in materia.

Voglio anche annunciare, signor Presidente, tutte le mie perplessità per quanto riguarda l'altro ordine del giorno, il G2.800, ma credo comunque che si dovrebbe trarre - io mi auguro - una certezza: l'ordine del giorno G2.800 contiene un invito chiaro al Governo a non procedere sulla strada dell'adozione di regolamenti. Se così è, su di esso il mio voto non sarà contrario, ma di astensione. Sull'ordine del giorno G2.110 (testo 2), cui ho chiesto di aggiungere la firma, il mio voto sarà invece favorevole.

BIANCO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO (*Ulivo*). Signor Presidente, il problema posto dai due ordini del giorno in esame è un problema vero e reale: è la ragione per la quale avevo sottoscritto l'ordine del giorno G2.110 (testo 2). Mi ritengo però pienamente soddisfatto dall'ordine del giorno G2.800 presentato dai relatori che risolve radicalmente la questione ed è la ragione per la quale invito i colleghi a ritenersi altrettanto soddisfatti.

Non c'è, a questo punto, alcuna necessità - credo - di insistere per la votazione dell'altro ordine del giorno. Signor Presidente, la prego di considerare questo come un invito dettato dalla volontà di risolvere la questione che effettivamente si era posta ma con l'ordine del giorno G2.800 viene risolta.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Vorrei aggiungere la mia firma, a nome della Lega Nord Padania, all'ordine del giorno G2.110 (testo 2) e sollecitare la votazione.

SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Scarpa Bonazza Buora, un minuto soltanto però, dal momento che del suo Gruppo sono già intervenuti in molti. Ne ha facoltà. Sia brevissimo.

SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*). Signor Presidente, le sono molto grato per la sua cortesia. Chiedo di aggiungere innanzitutto la mia firma all'ordine del giorno G2.110 (testo 2). Vorrei anche aggiungere una considerazione a quanto veniva testé detto dal collega Buttiglione.

Vede, Signor Presidente, abbiamo visto di tutto durante l'approvazione di questo decreto-legge. Ci sono state anche Commissioni, per esempio la Commissione agricoltura cui appartengo, che hanno posto, oltre ad alcune osservazioni, anche una condizione al voto favorevole al decreto-legge; si sono poi comportati in Aula in maniera assolutamente opposta rispetto alla condizione da loro stessi votata. Abbiamo visto veramente di tutto: vi è stata una blindatura assoluta e una totale sordità da parte della maggioranza nei confronti delle ragioni dell'opposizione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

NEGRI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRI (*Aut*). Signor Presidente, le chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G2.800, perché ci pare evidente che debbano essere leggi delega e decreti legislativi a meglio definire e garantire l'autonomia statutaria degli enti culturali vigilati dal Ministero dell'università e della ricerca.

COSTA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA (*FI*). Signor Presidente, intervengo per chiedere di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G2.110 (testo 2).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G2.110 (testo 2), il cui primo firmatario è il senatore Quagliariello, sul quale invito nuovamente il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

CASULA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'ordine del giorno G2.110 (testo 2), presentato dal senatore Quagliariello e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Collegli, affrettatevi a prendere posto: vi ricordo che siamo in fase di votazione.

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	316
Senatori votanti	315
Maggioranza	158
Favorevoli	155
Contrari	160

Il Senato non approva.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G2.800 e G2.111 non verranno posti ai voti.

Sull'ordine del giorno G2.112, accolto dal Governo in Commissione come raccomandazione, il relatore ha già espresso un invito al ritiro nella prima illustrazione. Senatore Ciccanti, insiste per la votazione?

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, ho riformulato l'ordine del giorno nei termini che dirò.

PRESIDENTE. No, senatore Ciccanti, stiamo parlando di un altro ordine del giorno, il G2.112.

CICCANTI (*UDC*). Scusi, ho sbagliato.

LEGNINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, chiedo scusa, ma su questo ordine del giorno vi è già un invito al ritiro, in quanto già accolto in Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Ciccanti, lo ritira?

CICCANTI (*UDC*). Sì, Presidente, in tal caso lo ritiro.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno G2.113, presentato dal senatore Ciccanti, vi è un invito al ritiro. Senatore Ciccanti, insiste per la votazione?

CICCANTI (*UDC*). Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno G2.114, presentato dal senatore Ciccanti, è stato espresso parere contrario dal relatore e dal Governo. Senatore Ciccanti, insiste per la votazione?

CICCANTI (*UDC*). Votiamo?

PRESIDENTE. Me lo dica lei: io le ho rivolto una domanda.

CICCANTI (*UDC*). È stato già bocciato in Commissione, sono stati espressi pareri contrari, perciò...

PRESIDENTE. Decida lei: se ha proprio la voglia di farselo bocciare pure in Aula...

CICCANTI (*UDC*). Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno G2.115 il relatore e il Governo hanno espresso parere contrario. Passiamo alla votazione.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, chiederei un momento di attenzione sull'ordine del giorno al nostro esame.

Non capisco le ragioni per le quali il relatore e il Governo abbiano espresso parere contrario. Abbiamo semplicemente rappresentato la gravissima crisi delle Ferrovie dello Stato. Abbiamo chiesto che venga reso pubblico il bilancio consolidato delle Ferrovie, che ad oggi ancora non è disponibile, e l'ingegner Moretti è venuto nei giorni scorsi a chiedere ingentissime risorse al Parlamento. Mi domando se questo è un atto di lesa maestà. Chiediamo di rivedere la struttura societaria riducendo le società controllate, chiediamo di eliminare ogni area di spreco, compreso il finanziamento del veltronismo che è avvenuto da Trenitalia, una società in perdita e che quindi viene pagata dalla fiscalità generale.

Queste sono le ragioni che mi inducono a chiedere la votazione dell'ordine del giorno G2.115. (*Applausi dai Gruppi UDC e LNP*).

GRILLO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO (*FI*). Signor Presidente, chiedo un minuto di tempo; credo di averne diritto perché parlo in dissenso dal mio Gruppo, immaginando che esso voti l'ordine del giorno G2.115. Non voterò questo ordine del giorno e intendo chiarire i termini della questione, perché non condivido l'affermazione che le Ferrovie siano in una grave situazione finanziaria.

Questa storia della Ferrovie in stato di pre-fallimento è stata creata dall'ingegner Moretti che andando alla trasmissione «Ballarò» ha fatto questa affermazione, ripresa poi dal «Corriere della Sera». Peccato che l'ingegner Moretti nei mesi scorsi ha trasmesso al ministro Padoa-Schioppa una documentazione dalla quale emerge che nei cinque anni del Governo Berlusconi le Ferrovie hanno avuto ben 27 milioni di euro per investimenti e risorse nel capitale di esercizio.

Durante i Governi Prodi, D'Alema e Amato le Ferrovie hanno avuto meno di 9 milioni di euro. Questa storia quindi non è condivisibile, non tanto quanto allo stato di difficoltà delle Ferrovie, ma per l'enfasi che è stata posta su numeri che sono stati artefatti dall'ingegner Moretti, da anni prestigioso dirigente delle Ferrovie. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Si è spiegato, senatore.

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, probabilmente, in dissenso dal mio Gruppo, mi asterrò dalla votazione dell'ordine del giorno G2.115, perché da anni le Ferrovie dello Stato non hanno chiarito un punto fondamentale. Nel 1999 fu consentito alle Ferrovie dello Stato di usare finanziamenti pubblici in conto capitale nel conto corrente e, così, per magia, apparve un risanamento finanziario del conto economico delle Ferrovie dello Stato.

In quel momento, cioè sette anni fa, le Ferrovie, spostando investimenti dal conto capitale al conto economico, risanò apparentemente e aritmeticamente i conti delle stesse Ferrovie, con l'impegno di rimettere in finanziamento per investimenti attraverso le risorse auto finanziate delle Ferrovie.

Quindi, prima di decidere qualunque ulteriore finanziamento pubblico alle Ferrovie, l'azienda ha il dovere di chiarire al Parlamento e al Governo che fine hanno fatto quei fondi e come intende recuperarli e riportarli nella contabilità degli investimenti.

POLLEDRI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (LNP). Signor Presidente chiedo la votazione per parti separate - adesso il senatore Galli sta consegnando la richiesta - relativamente al dispositivo: la prima votazione deve riguardare l'impegno al Governo «a rivedere l'intera struttura societaria riducendo il numero delle società controllate e rendendo il bilancio trasparente» e il terzo impegno, «a realizzare una seria politica di contenimento dei costi, riducendo ogni area di spreco».

La seconda votazione deve riguardare l'impegno al Governo a «rivedere il quadro tariffario al fine di non pregiudicare gli investimenti programmati». Questo perché un aumento di tariffe oggi deve essere chiaro che non è gradito a pendolari e quant'altri che non devono pagare il costo di una malagestione sempre con i soldi dello Stato.

PRESIDENTE. La proposta è di procedere alla votazione per parti separate. La prima votazione riguarda il primo e terzo punto del dispositivo; la seconda votazione il secondo punto del dispositivo.

Metto pertanto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la prima parte dell'ordine del giorno G2.115, presentato dal senatore Eufemi e da altri senatori, limitatamente al primo e al terzo punto del dispositivo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	318
Senatori votanti	317
Maggioranza	159
Favorevoli	152
Contrari	160
Astenuti	5

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la restante parte dell'ordine del giorno G.2.115, presentato dal senatore Eufemi e da altri senatori, limitatamente al secondo punto del dispositivo, dalle parole «a rivedere il quadro tariffario» fino alla parola «programmati».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	315
Senatori votanti	314
Maggioranza	158
Favorevoli	99
Contrari	206

Il Senato non approva.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.117 non verrà posto in votazione.

Il senatore Ciccanti ha ritirato l'emendamento 2.139 ed ha anticipato la presentazione di un ordine del giorno sulla stessa materia. E' così, senatore Ciccanti?

CICCANTI (*UDC*). Sì, signor Presidente, e chiedo che venga eliminata dal testo dell'ordine del giorno G2.700 la parte che recita: «che la rappresentanza parlamentare conseguita alle elezioni politiche, con la costituzione di Gruppi parlamentari sia alla Camera che al Senato, devono essere ritenuti elementi costitutivi ineludibili per l'ottenimento dei benefici della legislazione riguardante l'editoria».

Oltre a questo periodo, chiedo che venga eliminata tutta la parte relativa all'impegno al Governo, che va sostituita con la seguente: «impegna il Governo: a rivedere la disciplina della materia dei contributi per l'editoria degli organi di partito (giornali quotidiani, periodici, giornali telematici, agenzie, radio e TV); ad integrare, eventualmente, la vigente normativa nel senso di cui al presente ordine del giorno».

Si è resa necessaria tale rivisitazione di tutto l'ordine del giorno al fine di ottenere il più ampio coinvolgimento delle forze politiche di maggioranza e di opposizione su questa delicata materia che riguarda uno dei fondamenti della democrazia almeno in Parlamento.

PRESIDENTE. Prego il senatore Ciccanti di far pervenire alla Presidenza il nuovo testo dell'ordine del giorno G2.700.

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*AN*). Signor Presidente, poiché il senatore Ciccanti, che ha lodevolmente presentato un ordine del giorno, ne ha letto uno diverso da quello distribuito, vorrei essere certo che sia scomparso, nell'ultima stesura, qualunque riferimento alla rappresentanza parlamentare e spiego brevemente perché. Se volessi polemizzare, direi che se il tema è quello della rappresentanza parlamentare non si capisce perché non sia modificata la legge sulla *par condicio*; ma non intendo fare polemica.

Questa non è una legge. Non possiamo dare l'impressione che crediamo che la rappresentanza politica sia esclusivamente quella parlamentare. Dobbiamo dare la possibilità a tutti - basta pensare alla possibile evoluzione del quadro politico, sia a sinistra che a destra - di arrivare a forme nuove senza che ciò sia preclusivo rispetto ai finanziamenti per l'editoria.

Spero che dal testo sia sparito ogni riferimento alla rappresentanza parlamentare riferita ai Gruppi parlamentari. Siccome potrebbero mutare, è necessario evitare che una legge ingabbi l'evoluzione del quadro politico.

PRESIDENTE. Dal testo di cui dispongo questo riferimento è già stato tolto.

CICCANTI (*UDC*). Confermo quanto detto dal Presidente, nel senso che è stato tolto il riferimento alla rappresentanza parlamentare.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, con l'eliminazione del riferimento alla rappresentanza parlamentare, esprimo parere favorevole.

CASULA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Mi rimetto all'Aula.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, intervengo soltanto per rendere evidente a codesta Presidenza che il dispositivo reca anche in questo caso delle contrarietà *ex* articolo 97, non individuando alcuna sollecitazione specifica. In particolare, il dispositivo di impegno secondo cui si dovrebbe eventualmente «integrare la vigente normativa nel senso» di cui al presente ordine del giorno non significa nulla.

Comprendo che ormai gli ordini del giorno sono da considerare come il famoso sigaro o titolo di Winston Churchill, però un minimo di contenuto e di espressività sarebbe da richiamare; altrimenti, invece di approvare emendamenti si finisce per produrre in modo industriale ordini del giorno, in maniera tale che il tempo impiegato - l'esame degli ordini del giorno ne è testimonianza - non ha alcun significato e ne ha ancor meno di quanto ne avesse in passato.

PRESIDENTE. La Presidenza avrà modo di riflettere su questa sua osservazione, ma resta il fatto che si sta parlando di un ordine del giorno, e dunque non preclude ulteriori discussioni.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.700 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, annuncio, a nome del Gruppo, il voto favorevole sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico: presenti 318, votanti 317, maggioranza 159, favorevoli 162, contrari 164, astenuti 1.

Il Senato approva. (*Generali commenti*).

Cosa avevo detto? È la stanchezza cui mi sottoponete, lo *stress*.

Ripeto allora per chiarezza il risultato:

Senatori presenti	318
Senatori votanti	317
Maggioranza	159
Favorevoli	162
Contrari	154
Astenuti	1

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 del disegno di legge di conversione, che si intende illustrato e sul quale invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BENVENUTO, *relatore*. Invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento x1.0.1. Affronteremo la questione durante la discussione della legge finanziaria. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

C'è qualche Gruppo parlamentare che ha ancora tempo a disposizione: non sono molti ma qualcuno c'è. Ho proposto, come mi pare assolutamente giusto dopo il lavoro di questa mattina, di consentire anche a chi ha consumato il tempo a propria disposizione di avere la possibilità di formulare una vera dichiarazione di voto.

Propongo quindi di concedere a ciascun Gruppo che ha esaurito il tempo a sua disposizione, cinque minuti per formulare la dichiarazione di voto. I Gruppi di maggioranza intendono utilizzare il tempo a propria disposizione?

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Bastano cinque minuti per ciascun Gruppo.

PRESIDENTE. Anche i Gruppi che hanno più tempo, dunque, parleranno per cinque minuti. Il solo Gruppo per le Autonomie, non avendo utilizzato per nulla il tempo a propria disposizione, comunica che intende utilizzare dieci minuti per la dichiarazione di voto.

I rappresentanti di tutti gli altri Gruppi, ripeto, parleranno per cinque minuti.

MENARDI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENARDI (*AN*). Signor Presidente, vorrei precisare che sull'ordine del giorno G2.115, e in particolare sulla votazione della seconda parte, erroneamente ho votato a favore, ma intendevo in realtà esprimere, come il mio Gruppo, un voto contrario. Lo preciso affinché rimanga agli atti.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Menardi.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Signor Presidente, intervengo molto rapidamente, anche se queste sono le condizioni meno opportune per esprimere qualche considerazione. Ne esprimerò due in modo veloce e sintetico.

Voglio dire innanzitutto che ce l'abbiamo fatta; non lo dico quale rappresentante della maggioranza, ma quale rappresentante del Senato della Repubblica, perché credo che abbiamo finalmente innovato il nostro modo di procedere nei lavori del Senato. Il non aver posto la questione di fiducia ha infatti dato la possibilità al Senato di essere davvero la Camera alta: i senatori si sono sentiti nell'esercizio delle loro funzioni e nella pienezza dei loro poteri. Penso che abbiamo scritto una pagina significativamente bella dei lavori del Senato in questa legislatura. Auspico e mi auguro che con la presidenza del presidente Marini altre pagine di questo tenore si possano scrivere, nel senso che il primato della politica e del Parlamento vengano sempre più esaltati nella conduzione della cosa pubblica in Italia.

Come Presidente del Gruppo Misto, è per me doveroso fare una seconda rapida considerazione. In quest'Aula un paio di volte abbiamo assistito a delle considerazioni in ordine alle prerogative dei nostri senatori a vita. Lasciando ad altre sedi l'esame, che peraltro è già stato approfonditamente dibattuto e risolto, sui doveri e sui diritti dei senatori a vita, a me preme soltanto fare presente una cosa, rivolgendomi a quei senatori che hanno fatto riferimento alla non esistenza del mandato popolare dei senatori a vita e quindi ad un loro incidere nelle scelte democratiche del Paese non essendo forniti, alla base, del titolo che consente a tanti altri senatori, alla stragrande maggioranza del Senato, di incidere.

A me preme soltanto ricordare che buona parte di questi senatori a vita, che oggi siedono, in virtù di una norma costituzionale - e *de iure condito* non potrebbe essere altrimenti - è approdata negli anni scorsi, sugli scranni parlamentari, sulla base di suffragi che hanno visto decine e decine di migliaia di voti che li hanno portati ad essere deputati o senatori. Pensare che questi nostri colleghi non siano muniti del titolo per rappresentare gli italiani è offensivo unicamente ed esclusivamente per coloro che pensano ciò. Non credo di dovere aggiungere altro. (*Applausi dal Gruppo Misto-IdV*).

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, colleghi senatori, mi associo a quanto è già stato detto dal collega Formisano riguardo ai senatori a vita.

Procedo quindi con la mia dichiarazione di voto perché siamo finalmente al punto di dovere esprimere il nostro consenso al provvedimento collegato in oggetto, né è possibile indugiare oltre. Infatti, lo sappiamo, questo collegato non è oltremodo differibile, in primo luogo, per ridefinire la finanza pubblica; in secondo luogo, perché le disposizioni contenute saranno valutabili a lungo termine; infine, come ho sostenuto dall'inizio, perché ci incombe l'obbligo di iniziare l'esame della legge finanziaria vera e propria, preludio di altre tappe importantissime del nostro percorso di legislazione.

Giocoforza é basilare è provvedere celermente all'approvazione; mi sento in dovere di rilevare che, nel merito della questione, il Governo ha cercato di confrontarsi produttivamente con tutte le parti politiche e con le categorie interessate nello specifico della manovra fiscale. Laddove si è potuto influire, si è influito poco.

Siamo certi che questo ramo del Parlamento si farà promotore di interventi incisivi nei lavori di esamina della legge finanziaria. Bisogna aggiungere, altresì, che i contenuti del decreto hanno imposto, per necessità di celere conversione, di procedere in tempi di esame molto ristretti, tant'è che anche i miei lavori hanno subito freni a fronte dell'interesse superiore che è in gioco. Interesse

che va verso obiettivi di contenimento definitivo dell'economia sommersa, verso la definizione di nuove entrate e tagli di spesa, verso, cioè, misure specifiche per ripartire equamente il carico fiscale e consentire all'Italia di stare ai tempi.

Certamente non ho rinunciato a lottare per gli interessi di cui sono portavoce e ho sopperito all'esclusione degli emendamenti proposti, compulsando il Governo ad impegnarsi in tema di successioni e donazioni, per evitare aggravii di costi e adempimenti a carico di soggetti con disabilità ed in tema di sicurezza dei territori per tentare di evitare la soppressione del RID.

In ogni caso, sono consapevole del valore di questo decreto che va oltre il tentativo di rimozione dell'evasione fiscale e compie l'ulteriore sforzo di mitigare le misure limitative a carico del ceto medio, al fine di non vessare pesantemente imprenditori e professionisti. Ciò vuol dire che il Governo ha dimostrato di avere a cuore la stragrande maggioranza degli italiani, che sono onesti e producono, quella parte di società che è produttiva e che ha bisogno di essere tutelata.

Nel concludere, perciò, ribadisco che il provvedimento è di fondamentale importanza, a garanzia dell'economia e del rilancio del nostro Paese. Per questo abbiamo scelto con convinzione di votare positivamente per la conversione in legge del decreto-legge n. 262. (*Applausi dal Gruppo Misto-IdV*).

ROTONDI (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTONDI (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, utilizzerò con economia i cinque minuti del mio intervento per sottolineare che il Gruppo Democrazia Cristiana-Partito Repubblicano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia voterà no.

Naturalmente, gli interventi precedenti hanno richiamato alcune pagine del dibattito che ha circondato il decreto fiscale, fornito ai senatori in edizione panino con la finanziaria, nel senso che l'uno precede l'altra e trasmette al Paese i primi gemiti del lamento prolungato che accompagnerà il varo di queste misure. Il decreto fiscale rievoca, infatti, fantasmi che, pur con i limiti che tutte le azioni di Governo hanno, il quinquennio precedente aveva in qualche modo allontanato.

Torna la tassa di successione, che, si dice, riguarda solo i patrimoni che superano un milione di euro. Ma chi oggi guarda gli annunci immobiliari, considera che la vita si è allungata e tiene conto dell'età in cui oggi ci si congeda. Inserti di quotidiani importanti definiscono il nostro tempo «il secolo dei centenari». Il centenario che ci lascia e se ne va magari ha un appartamento in centro che ai suoi tempi era una casa popolare, mentre adesso vale due milioni di euro. Probabilmente, lasciandolo agli eredi, non è lieto di carburare e rifornire il Governo Prodi di un 6

per cento, estensibile all'8 per cento, se ci sono circostanze che fanno ritenere quest'unico bene una ricchezza.

Vorrei altresì ricordare le dichiarazioni del ministro Padoa-Schioppa - diffido sempre di chi ha troppi cognomi, perché l'aura di nobiltà dà licenza di libertà assoluta nell'eloquio - poiché, a margine di un convegno, ha affermato che per restare nei parametri europei sarebbe stata sufficiente una manovra finanziaria di 15 milioni di euro. Chiedo scusa, si tratta di 30 miliardi; è vero che l'euro ci ha cambiato la vita, ma è bene essere precisi.

Ovviamente, chi si appresta a tirare l'ultimo bottone della cinghia - se può farlo - per alimentare una manovra finanziaria ben diversa, si domanda perché sia richiesto il giro di vite fiscale che questo decreto annuncia come il ritmo di un tamburo che precede il botto finale della finanziaria più spietata degli ultimi dieci anni, compresi quelli dei cinque Governi di centro-sinistra. Tali Governi, sia pure nel balletto verde-rosa della legislatura precedente alla precedente, mai hanno osato parlare il linguaggio cinico e baro del partito delle tasse con la spregiudicatezza di questo disegno di legge finanziaria.

Sostenete che tutte queste misure servono a finanziare lo sviluppo, ma di chi e di cosa? Delle clientele della sinistra? Dei carrozzoni che non smantellate o che perfezionate, ammantandoli della definizione elegante dello *spoils system*, che significa cacciare quelli che c'erano prima e mettere tutti i vostri, come ha fatto la simpaticissima ministra Turco, presente in Aula a sfidarci coraggiosamente?

La Ministra ha sostenuto che ha cambiato un oncologo con un altro; mentre tutto il centro-destra la attaccava, io l'ho difesa, perché ritengo che un Ministro abbia il diritto di esercitare le sue competenze. Ma la signora Turco, molto poco gentilmente, ha sostituito tutto il Consiglio superiore della sanità inserendovi tutti i soggetti da lei indicati senza consultare l'opposizione, come invece ha fatto, ad esempio, su una nomina di minore importanza, il ministro Mastella (e noi l'abbiamo apprezzato).

Ma il sospetto delle vostre scelte, che questa manovra finanziaria autorizza e conferma, è che chiediate i soldi per aggiustare le clientele e il fiato grosso della piazza, dei sondaggi, del Paese che si ribella non vi trasmette il germe del dubbio, ma, al contrario, aumenta i vostri appetiti, perché vi sentite invitati di una tavolata che volge al termine.

PRESIDENTE. Senatore Rotondi, la prego di concludere.

ROTONDI (DC-PRI-IND-MPA). Presidente, concludo sottolineando che la missione di ciascuna componente di questa maggioranza sembra essere quella di abbuffarsi di potere più che può, prima che la festa si concluda, e sembra che accadrà alquanto presto. (Applausi dai Gruppi DC-PRI-IND-MPA e FI).

PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, la ringrazio anche per aver difeso i nostri tempi che cerchiamo di risparmiare al massimo, a differenza di tanti altri e, scusate il termine, di tante chiacchiere.

In questo dibattito, che prende insieme la finanziaria ed il collegato fiscale, si è discusso molto su singole misure, su presunti o effettivi aggravii fiscali, ma poco, pochissimo delle vere ragioni degli obiettivi della manovra finanziaria, di cui il provvedimento in esame è parte integrante.

Nutriamo, infatti, la speranza che il Paese, l'economia possano ripartire dopo anni di stallo. Nell'anno corrente ci aspettiamo una crescita, dopo anni di essere stati fermi sullo zero per cento della crescita del PIL. Speriamo di arrivare all'1,7 o al 2 per cento a fine anno, ma non dimentichiamoci che il resto d'Europa è già partito e ci supera di gran lunga; la Grecia: più 4, 3; la Spagna: più 3, 8; la Germania: più 2, 8 e potrei proseguire, ma la faccio breve: la media dell'Unione Europea è al 2, 8 per cento. Pesano, infatti, sulla nostra economia due grandi problemi strutturali che frenano la crescita: il primo è l'indebitamento dello Stato, il secondo la relativa bassa produttività delle imprese.

Il Governo intende fronteggiare entrambi i problemi con risolutezza, con una graduale riduzione del debito pubblico e tramite misure di liberalizzazione.

Vorrei fare un brevissimo *flash* sul passato: abbiamo avuto negli anni novanta un disavanzo pubblico annuale che andava oltre il 10 per cento annuo; abbiamo poi stupito l'Europa a metà degli anni novanta con il risanamento dei conti pubblici che abbiamo portato sotto la misura di Maastricht del 3 per cento, addirittura nel 2000 allo 0,6 per cento.

Purtroppo, dal 2001 in poi, il debito ha cominciato a crescere e così l'indebitamento netto dello Stato annualmente per sfiorare per la prima volta già nel 2001, con il nuovo Governo Berlusconi, il 3 per cento, arrivando adesso probabilmente al 4, 6 per cento di quest'anno. Ed il debito pubblico complessivo - di cui si sta parlando - ha raggiunto la cifra astronomica di 1.400 miliardi di euro. Stiamo parlando di un bilancio di 40 miliardi di fronte ad un debito pubblico di 1.400, che costano ai contribuenti 65 miliardi di interessi annui: 65 miliardi è ben oltre di quanto è questa misura finanziaria! Difatti, siamo stati declassificati dalle aziende internazionali di *rating* Fitch e Standard & Poor's.

La conseguenza è che si rincarano i crediti e questo rende più difficile l'economia delle singole imprese. Pertanto, per tutte le critiche piovute su questo Governo, devo chiedervi: l'economia, le imprese devono essere le prime interessate a far crescere e ricrescere nuovamente questo Paese fermo o vogliamo indebitarci ancora di più e fare come una famiglia che spende tutti soldi per

pagare gli interessi alla banca? Pertanto, l'obiettivo centrale di questa manovra è la ripresa del Paese ed il rilancio dell'economia.

L'obiettivo è quello di liberare risorse per favorire la crescita e lo sviluppo. Difatti, è stata approvata con lode la manovra dalla Commissione di Bruxelles, dalla Banca centrale di Francoforte e dal Fondo monetario internazionale che hanno approvato l'obiettivo di scendere con il *deficit* pubblico sotto il 3 per cento, allineandoci a quanto prescrive l'Unione Europea.

Prima di passare ai fatti positivi e a tutto ciò che è stato migliorato nel corso dell'*iter* di questo disegno di legge, una critica il Governo purtroppo la deve sentire, ed è la seguente. All'inizio del dibattito sulla finanziaria il Governo avrebbe dovuto dire al Paese a chiare e tonde lettere in quale situazione catastrofica ci troviamo evidenziando le due possibili scelte che abbiamo dinanzi a noi: o andare avanti in questo modo, lasciando affondare la barca, lasciando andare i conti pubblici «finché la barca va», come cantava Orietta Berti, oppure, assumere misure che costano anche dei sacrifici ai cittadini. Questo aspetto è stato forse nascosto troppo, ma è giusto che sia evidenziato perché questa era la scelta dovuta da fare che forse avrebbe portato il Paese a capire meglio, in particolare i settori economici che hanno lamentato gli aggravii.

Dovevamo inoltre dire che, grazie all'impegno delle forze di maggioranza, in particolare dei Capigruppo che si sono continuamente riuniti, e anche all'impegno dei colleghi della Camera, il testo originario è stato migliorato molto. Anche su questo aspetto piovevano critiche. Si chiedeva come mai il Governo aveva presentato delle misure e poi il Parlamento le aveva cambiate. Ma per fortuna che c'è ancora tale possibilità in questo Parlamento italiano; questo è forse l'unico pregio, considerando che i numeri sono risicati, soprattutto qui al Senato: contribuire alle misure, non solo accettare e ratificare quanto il Governo presenta.

Il testo originario è stato migliorato di molto. Pensiamo alla tassa di successione e donazione, e alle promesse fatte durante la campagna elettorale (dopodiché era stata avanzata una proposta veramente spaventosa) e che ora colpisce esclusivamente i grandi patrimoni ed è caratterizzato da una franchigia per i parenti in linea retta, figli, genitori, consorti, che ora, come abbiamo deliberato ieri qui in Senato, prevederà anche i parenti in secondo grado. Ci sono poi agevolazioni per le successioni di impresa ed anche in questo caso ieri il Senato ha deliberato di migliorare la normativa soprattutto per il settore agricolo. Ricordiamo che sono state anche risolte le questioni dello scontrino fiscale e dell'ammortamento degli immobili strumentali (sono modifiche importanti) e dell'esonero del settore agricolo per quanto riguarda il sistema IVA.

Questo per quanto riguarda il decreto al nostro esame, ma poi, riferendoci ai provvedimenti fiscali contenuti nella legge finanziaria, ci sarebbe da proseguire l'elenco.

Come Gruppo Per le Autonomie, d'accordo con la maggioranza, abbiamo ritirato i nostri emendamenti, anche perché essi sono stati ripresi da alcuni ordini del giorno come punti qualificanti di una serie di impegni del Governo nel presentare gli emendamenti alla finanziaria

qui in Senato. Ricordo il patto tra fisco e contribuente e il rispetto dello Statuto del contribuente, l'impegno di rivedere il regime fiscale degli autoveicoli e l'impegno di destinare le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale alla riduzione della pressione fiscale nei prossimi anni; avevo già sottolineato l'estensione della franchigia per le successioni e donazioni anche ai fratelli e le agevolazioni per i trasferimenti di aziende, che abbiamo previsto ieri in alcuni ordini del giorno, ma mi sembra importante evidenziarle nuovamente.

Ci auguriamo fortemente che le restanti proposte migliorative che come Gruppo Per le Autonomie avevamo presentato al presidente del Consiglio Prodi e al ministro Padoa-Schioppa al vertice della maggioranza tenutosi lo scorso 28 ottobre vengano anch'esse recepite nella manovra finanziaria. Mi permetto solo di ricordare, e arrivo alla conclusione, le misure IRPEF già entrate in vigore a sostegno delle famiglie, l'abolizione della tassa di soggiorno, il 5 per mille a favore delle ONLUS, la parificazione dei liberi professionisti per quanto riguarda la deduzione degli immobili e così via.

Rimangono aspetti aperti, che evidenzieremo in discussione sulla finanziaria stessa. Rimane soprattutto, onorevole Presidente, l'obbligo di far seguire riforme strutturali, che coinvolgono tutto il settore dell'apparato burocratico, della pubblica amministrazione (dove i risparmi sono ancora possibili), dell'energia e della previdenza. Invitiamo a spingere soprattutto sul fronte delle liberalizzazioni e, come obiettivo più ampio, auspichiamo...

PRESIDENTE. Concluda, senatore Peterlini; il tempo a sua disposizione è terminato.

PETERLINI (*Aut*). Auspichiamo - dicevo - lo sviluppo del federalismo fiscale, al fine di trasferire alle Regioni e alle Province la responsabilità non solo per le uscite, ma anche per le entrate. Le stesse verrebbero così responsabilizzate maggiormente e ciò favorirebbe la lotta all'evasione fiscale.

Riassumendo: condividiamo l'obiettivo di ridurre il debito pubblico per rilanciare il Paese, fermo da ormai troppi anni; accogliamo con favore le modifiche finora apportate e, fiduciosi che il Governo vorrà recepire nella legge finanziaria per l'anno 2007 le proposte migliorative che presenteremo come Gruppo Per le Autonomie, annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo su questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Aut. Congratulazioni*).

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole da parte del Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani.

In premessa, credo che la maggioranza abbia raggiunto un risultato politico importante. È fallita l'iniziativa dell'opposizione, che ha tentato in qualsiasi modo, in queste ore, di costringere il Governo a porre la fiducia, per dimostrare che questo ramo del Parlamento sarebbe ingovernabile senza le successive richieste di voti di fiducia.

L'opposizione è stata sconfitta dalla compattezza della maggioranza. Credo si tratti di un successo politico importante, ma soprattutto della dimostrazione della condivisione profonda, da parte della maggioranza, dei contenuti del provvedimento che abbiamo esaminato e che ora voteremo. Si è sviluppato un rapporto nuovo e più duraturo, una fiducia reciproca, condivisa e radicata, tra il Governo e la sua maggioranza.

Signor Presidente, colgo l'occasione di questo intervento anche per esprimere profonda solidarietà nei confronti dei senatori a vita, che sono stati attaccati in queste ore in modo pretestuoso e smodato. Essi hanno solo esercitato il loro diritto costituzionale a votare, come prevede la nostra Costituzione. Si preannuncia in queste ore, da parte della destra, un'iniziativa di riforma costituzionale per impedire ai senatori a vita di esercitare questo diritto. Noi non saremo mai d'accordo su questa iniziativa; ma, soprattutto, non siamo d'accordo adesso, perché risulta un'iniziativa astiosa, vendicativa, intimidatoria nei confronti dei senatori a vita, ai quali va il nostro ringraziamento. (*Applausi del sottosegretario Giaretta*).

BORNACIN (AN). Se votassero con noi non li ringraziereste!

RIPAMONTI (IU-Verdi-Com). Signor Presidente, ci sono settori della destra che sono un po' in agitazione.

PRESIDENTE. Vada avanti, senatore Ripamonti. Non mi sono sembrati particolarmente...
Vada avanti, lei è abituato.

RIPAMONTI (IU-Verdi-Com). Ringraziamo i senatori a vita non tanto per il loro voto, che hanno esercitato secondo quanto prevede la Costituzione, quanto per la loro presenza insieme a tutti noi, maggioranza e opposizione, in queste ore di lavoro intenso.

Gli assi fondamentali del provvedimento sono la lotta all'evasione e all'elusione fiscale e il recupero di base imponibile; misure in netta discontinuità con il passato Governo. C'è differenza tra la lotta all'evasione e i condoni tombali; sono scelte radicalmente alternative. Il condono tombale sana i contenziosi fiscali, sana i contenziosi amministrativi e penali e garantisce l'impunità e l'anonimato.

Quello che si è verificato lo abbiamo visto in queste settimane: chi ha condonato ha pagato la prima rata e poi è rientrato nel nero. Signor Presidente, noi vogliamo fare seriamente lotta

all'evasione fiscale; condividiamo le misure contenute in questo provvedimento perché sono efficaci, sono vigenti in altri Paesi europei che sono democratici; altro che Stato di polizia.

Noi vogliamo veramente fare la lotta all'evasione fiscale, è per questo che votiamo a favore di questo provvedimento; è anche per questi motivi che il nostro Gruppo sostiene con forza e convinzione questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e del senatore Morando).*

POLLEDRI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (LNP). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghe e colleghi, innanzitutto vedo che il Sottosegretario si complimenta. Ha ragione anche il senatore Ripamonti: la maggioranza ha tenuto; non solo, la spallata non c'è stata, il fortino della maggioranza ha retto, anche con i nuovi soldati, cioè i senatori a vita cui vanno i complimenti per la tenuta fisica. Vorrei che le nuove generazioni avessero questa tenacia, ma purtroppo, cominciando dalla mia, non abbiamo la forza non solo fisica di persistere nei nostri intenti.

Quindi, la maggioranza ha tenuto per convinzione? Non lo so, ma anche per paura della spallata, di andare a casa. Il collante c'è e sono le nuove poltrone arrivate con questo provvedimento: sono centinaia e con la finanziaria ne arriveranno altre, vale a dire quelle della ricerca. La maggioranza aveva affermato che in questo Paese bisognava riformare la ricerca, investire nella ricerca. Certo, l'investimento c'è stato, onorevoli colleghi, prima di tutto da parte dei vari Pistella che, lo ricordo, sono persone arrivate da voi in qualche modo e sono al di sopra delle parti.

Il fortino chiuso ha tenuto; ma provate ad uscire dal fortino, ad andare in giro per strada a chiedere: «Scusi, lei mi ha votato? ». Se lo chiedete a 100 persone, non ne troverete più neanche una, si vergognano di avervi votato. Non si vergognano quelli che ormai avete criminalizzato; qui, infatti, c'è un odio comunista di classe. Presidente Marini, vi siete alleati e alla fine avete trovato la quadra in un odio comunista di classe contro il commerciante, per cui ad esempio sullo scontrino fiscale se in cinque anni non vengono emessi tre scontrini siete pronti a chiudere l'attività. Studi di settore per gli artigiani? Pronti.

Si raccontano anche delle cose, come fa il presidente Benvenuto: come si fa a dire che si è triplicato il lavoro nero con il Governo Berlusconi? Dà i numeri. Abbiamo avuto 28 miliardi nuove entrate, un nuovo rapporto con i contribuenti fiscali; c'è stata un'emersione del lavoro nero. I cosiddetti lavoratori Co.Co.Co., ricordiamolo, i lavoratori precari vi servono per andare in piazza e bruciare i fantocci. Questa è la legalità per voi: bruciare i fantocci con l'immagine dei nostri soldati mentre i delinquenti sono altri. *(Applausi dai Gruppi LNP e del senatore Bornacin).*

Avete occhiali sbagliati, dovete andare dall'oculista. I delinquenti sono quelli che partecipano alle vostre manifestazioni, non le persone oneste.

In questo Paese ci sono, infatti, persone oneste che lavorano e che voi sottoponete ai criteri di Visco. Provate a chiedere agli artigiani che votano per voi, o alla classe media, cosa pensano di Visco. Se potessero dargli un voto, non arriverebbe a quattro. Questi non sono delinquenti, ma persone che hanno fatto l'Italia, la Padania.

Allora voi gli mandate i Carabinieri, gli mandate gli accertamenti fiscali e gli agenti occhiuti di Visco; ma gli stessi non li inviate da altre parti, magari dagli abusivi, dai «vu cumprà», che possono fare tutto e che godono ormai di un regime di esenzione, non solo fiscale, ma da un controllo anche minimo da parte dello Stato.

Quindi, restate pure nel fortino. Stasera festeggiate questa vittoria sulle mura. Festeggiate anche con i giovani rampanti che si sono prestati a un voto disciplinato. È stato disciplinato, complimenti. Poi provate a andare in giro nel Paese. Cominciate a chiedervi cosa ne pensano gli italiani della tassa di successione, i lavoratori dell'aumento dell'ICI e dell'aumento del gasolio: sì, del gasolio, delle accise sulla benzina! Voi le avete aumentate. Cosa ne pensano della revisione degli estimi catastali.

PRESIDENTE. Concluda, senatore Polledri.

POLLEDRI (*LNP*). Quando avete finito, tornate e provate a farvi un esame di coscienza, in vista della finanziaria, e vedete se c'è qualcosa da festeggiare. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Bornacin*).

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, chiedo di poter allegare agli atti il testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

EUFEMI (*UDC*). Onorevole Presidente, onorevoli senatori, fin dal primo giorno della legislatura abbiamo presentato un progetto di riforma per rivedere le norme sulla contabilità perché il «mostro» che sta per arrivare sulla finanziaria è diventato qualcosa di incontrollabile e ingestibile. Il Paese non può reggere uno *stress* così dannoso.

Questo decreto-legge, con scelte maturate fuori da ogni logica di concertazione, è il frutto avvelenato di veteromassimalismo e pansindacalismo, neppure coniugato con finto liberismo. Nelle vostre risposte c'è qualcosa di arcaico. Riportate il Paese indietro nel tempo, ad un sessantottismo al potere che rivendica un doppio ruolo: quello di lotta e di governo. Protestate e marciate contro le vostre stesse scelte. Altro che sostituzione di pezzi di maggioranza!

Questa è una manovra falsa e sbagliata. Falsa sull'entità delle cifre contrabbandate, sbagliata nella qualità e nella quantità degli interventi. Manovra eccessiva, iniqua, ostile alla crescita e con pochi tagli sulla spesa: è il giudizio di Fiorella Kostoris, *ex* Padoa-Schioppa, che non abbiamo mai visto in quest'Aula. E' stata bocciata non solo dalle agenzie di *rating*, ma dai corpi sociali, dai settori produttivi e dalle categorie economiche.

Avete infierito pesantemente contro i ceti medi produttivi nelle nuove articolazioni dopo il processo di terziarizzazione, fisiologica dinamica di un capitalismo maturo, e soprattutto contro il sistema della piccole e medie imprese e quelle artigiane, quei comparti che sono la ricchezza produttiva del Paese.

I dati sul gettito fiscale e l'andamento del fabbisogno di cassa hanno smentito clamorosamente i risultati della commissione Faini e il vostro catastrofismo, proteso a creare un'illusione finanziaria per soddisfare le richieste della coalizione che ha imposto una dilatazione della spesa pubblica per 13 miliardi di euro, contrabbandata per misure allo sviluppo.

Avete espropriato il TFR. Vi accingete alla riforma del catasto. Non si affrontano i nodi strutturali del Paese, né le vaste aree di spreco, preferendo introdurre nuovi balzelli, puntando sull'aumento della entrate fiscali, dirette, indirette e contributive, con una grandinata di balzelli che faranno innalzare la pressione fiscale di due punti.

L'evasione fiscale per noi non è un mero proclama, ma una cosa seria che richiede strumenti seri. Noi non difendiamo gli evasori. Non c'è alcuna giustificazione morale nei loro comportamenti. Un fenomeno così diffuso si affronta in modo serio ed efficace con lo strumento principe che è quello del contrasto di interessi, recuperando un clima di fiducia tra cittadino e Stato.

Va resa detraibile una serie di operazioni per la famiglia e per la casa. Non è, dunque, ministro Padoa-Schioppa, un adempimento fastidioso per i contribuenti.

Che dire, poi, degli scontrini fiscali, su cui abbiamo assistito ad un balletto interparlamentare di posizioni contrastanti? Avete una visione obliqua della società; avete posto la definizione di ricco dentro un parametro ingiusto e incomprensibile: un'analisi che dia impostazione esclusiva o prevalente alla quantità è monca e fuorviante, avrebbe detto Paolo Sylos Labini; avete voluto colpire il ceto medio, che non è un artificioso recinto statistico, ma è, invece, costituito da coloro che cercano una propria base di lavoro per sviluppare una propria attività con vecchie e nuove professioni.

Onorevole signor Presidente, con le vostre scelte avete messo a rischio le prospettive di crescita dell'economia: non è una manovra che fa alzare tutte le barche, ma solo quelle della rottamazione, dei settori maturi e dei molti amici di questa maggioranza. Vi è, invece, il pericolo che molte affondino, preferendo il mare aperto della delocalizzazione piuttosto che affondare nello *tsunami* del vice ministro Visco.

Lasci agli storici, il ministro Di Pietro, il compito di valutare la storia, signor Presidente, che è una storia di crescita sociale, economica e di grande progresso nella libertà. Pensi, piuttosto, alla figura cui ha esposto il Paese con la doppia palese infrazione comunitaria e le sue scelte in materia di concessioni autostradali. State mettendo a rischio il programma di opere pubbliche, soprattutto per quelle grandi direttrici europee (la Torino-Lione e la Palermo-Berlino) essenziali per lo sviluppo del Paese.

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione: non vi è una...

PRESIDENTE. Concluda, senatore Eufemi.

EUFEMI (*UDC*). Sto arrivando alla conclusione, Presidente.

Dicevo che non vi è una funzione politica di educazione del contribuente; non vi è quell'impronta vanoniana che seppe contrastare l'evasione con altri metodi.

Signor Presidente, il Gruppo dell'*UDC* - a nome del quale dichiaro il voto contrario al provvedimento in esame - ha svolto un'opposizione costruttiva (nella sede propria, che è quella istituzionale e parlamentare), ma, non per questo, meno intransigente e senza sconti.

Il Presidente del Consiglio si è assunto una grave responsabilità nell'aver costruito un cartello elettorale disomogeneo e incapace di governare e di assumere decisioni coerenti nell'interesse del Paese, inseguendo un consenso che non c'è e che non potrà esserci.

Purtroppo, le vostre decisioni sono funzionali alla maggioranza, ma non al Paese, perché le vostre illusioni finanziarie dilatano la spesa, rischiando di soffocarne le prospettive di crescita con una manovra di bilancio contraddittoria, classista, odiosa, dannosa ed inutile. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

BONADONNA (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONADONNA (*RC-SE*). Signor Presidente, sarò molto breve e, eventualmente, consegnerò alla Presidenza l'argomentazione del voto favorevole che il Gruppo di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea esprimerà sul decreto fiscale che ci apprestiamo a votare.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

BONADONNA (RC-SE). Si è svolta una discussione vera e - contrariamente a quanto si può intendere dalla sua rappresentazione in Aula - non possiamo dimenticare il fatto che un confronto di merito sulle questioni, anche registrando interlocuzioni attive e positive tra opinioni ed impostazioni diverse, si è sviluppato nelle sedi delle Commissioni 5^a e 6^a riunite.

Abbiamo avuto modo - lo abbiamo fatto come Gruppi di maggioranza e l'hanno fatto limpidamente i relatori del provvedimento in titolo - non di svolgere un'operazione di blindatura cieca, ma di dichiarare in termini espliciti che la maggioranza non avrebbe promosso emendamenti al provvedimento in esame, alla luce di un ragionamento molto semplice e molto lineare.

Questo provvedimento si configura come lo strumento per dare copertura finanziaria per circa 7 miliardi di euro alla finanziaria. Quindi, esso s'inserisce in un meccanismo complessivo della manovra che il Governo ha proposto al Parlamento e che perfezioneremo nella fase, nel corso della prossima settimana, in cui avvieremo nel merito il confronto sulla finanziaria.

Sulla base di questo, per altro, si è provveduto ad un confronto serrato anche con il Governo, oltre che tra le forze politiche, traducendo in una serie di ordini del giorno, accolti dal Governo, indicazioni che derivano anche da valutazioni critiche rilevate su questo provvedimento.

È noto che la nostra impostazione di una manovra economica l'avremmo preferita diversa; non ne abbiamo fatto mistero. Abbiamo, tuttavia, puntato comunque ad una manovra che avesse un equilibrio forte tra risanamento, equità e sviluppo. Questo penso che ci sia; certo, se si pensa che questo possa rappresentare una sorta di costruzione di una società da «Grande fratello» di orwelliana memoria per il semplice fatto che si chiede e si propone di organizzare un sistema che in tutti i Paesi democratici, di democrazia liberale e di economia capitalista, è diffuso ed è sistema corrente, evidentemente con questo ragionamento si nascondono altre motivazioni.

Mi pare tuttavia di poter dire - e lo hanno detto del resto per Rifondazione Comunista i senatori Tecce e Albonetti che sono intervenuti nel merito - che abbiamo accettato coerentemente la sfida di contribuire a realizzare gli obiettivi che nel programma dell'Unione ci eravamo prefissati.

Questi obiettivi continueremo a perseguirli anche nella fase di discussione della finanziaria e sono convinto che il segnale che il Governo ha inteso recepire in sede di Commissione, ancora di più debba impegnarlo responsabilmente a interloquire positivamente anche nella fase di discussione della finanziaria. *(Applausi dal Gruppo RC-SE).*

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, nell'annunciare il voto contrario del Gruppo di Alleanza Nazionale, vorrei brevemente svolgere una premessa e quattro motivazioni.

La premessa è che l'opposizione, molto responsabilmente, ha tentato di far entrare in quest'Aula un confronto e un dibattito nel merito del provvedimento. Nonostante questo, tale dibattito non c'è stato, perché, come si usava un tempo nelle vecchie classi elementari, quando la classe si agitava troppo e faceva confusione, il maestro interveniva e lanciava ai bambini l'idea di fare il gioco del silenzio. Immediatamente la classe taceva, anche perché il primo che parlava perdeva il diritto ad avere la merendina durante la ricreazione.

Ebbene, cari colleghi della maggioranza, avete fatto il gioco del silenzio. Il fatto di non aver posto la questione di fiducia è stato sopravanzato dal vostro silenzio dirompente nel merito e nei contenuti della manovra. Non era questo, evidentemente, l'obiettivo dell'opposizione, ma quello di avere un pacato, sereno, serrato confronto nei contenuti; prendiamo atto che ciò non è avvenuto.

Quattro sono le motivazioni del voto contrario. La prima riguarda l'impalcatura complessiva della manovra di politica economica del Governo Prodi. Non potendo fare un gioco di squadra vista la rissosità al suo interno, esso ha intrapreso un gioco di singoli individui e ha scelto il pugilato contro l'economia e la società italiana. Un pugilato fatto di tre colpi e, ovviamente, ogni volta, si manda sul *ring* il personaggio della maggioranza che ha il muso più duro. Il primo, diretto al mento, è stato sferrato all'economia e alla società italiana con il cosiddetto decreto Visco-Bersani. Il secondo, gancio sinistro, è quello che vi apprestate a votare con questo decreto-legge. L'*uppercut* finale che stenderà ko l'economia e la società civile italiana è la legge finanziaria, che vi apprestate a votare, con molta probabilità anche in questo caso, con il voto di fiducia o con il gioco del silenzio imposto dal maestro furbacchione.

Sarebbe ora di smetterla di attribuire al precedente Governo lo sfascio dei conti pubblici e un'economia sull'orlo del precipizio. Sarebbe opportuno che parlaste un po' di più con il vostro Ministro dell'economia, che scrive ufficialmente nei suoi documenti che complessivamente la vostra legge finanziaria, includendo questo decreto fiscale, servirà solo per 15 miliardi di euro al risanamento dei conti pubblici.

E voi della maggioranza vi dovrete chiedere perché una manovra di risanamento di tale entità diventa una manovra di oltre 40 miliardi di euro (quasi 45 miliardi, se sommiamo i 6 miliardi del decreto Visco-Bersani di luglio che hanno effetto esclusivamente sul 2007). La risposta è molto semplice: si gravano gli italiani di 30 miliardi di tasse per portarle dentro i portafogli di alcuni Ministeri, per accentrare il potere economico e civile con l'anagrafe tributaria che acquisisce tutti i conti correnti e con le vessazioni nei pagamenti contanti.

Concludo con due riflessioni: non è una legge finanziaria quella che state votando, ma una manovra di accentramento di potere economico e civile, condita da due reati: quello di false comunicazioni sociali e quello di falso in bilancio.

Il Governo e voi della maggioranza avete detto che varate una manovra per ottenere sviluppo, equità e risanamento finanziario. Questa manovra - sfido chiunque a dimostrare il contrario - taglia il reddito nazionale dell'anno prossimo, frena l'economia, uccide la ripresa in atto e aumenta l'iniquità fiscale. Essa, infatti, comporta un aggravio di 650 euro l'anno per ogni cittadino italiano e di 1.500 euro l'anno per ogni famiglia, che peseranno maggiormente sui redditi medio-bassi giacché state introducendo aggiunte fiscali regressive e non progressive, come l'ICI e le addizionali.

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, lei sta andando oltre i cinque minuti concessi.

BALDASSARRI (AN). Sto per concludere, signor Presidente.

Il terzo falso in comunicazioni sociali è il risanamento della finanza pubblica, basta fare i conti con i numeri del Governo. Con questa finanziaria il *deficit* pubblico, correttamente calcolato secondo le regole della contabilità dello Stato, l'anno prossimo rischia di sfiorare il 4 per cento rispetto al prodotto interno lordo. Il Governo parla di un obiettivo del 2,9 per cento, che comprende il furto dei 6 miliardi del TFR (che non è un taglio di *deficit*, ma una copertura di debito) e non comprende l'effetto di freno sull'economia che comporterà un altro mezzo punto di *deficit* in più, quindi lo state falsificando. Non basta che l'Eurostat lo certifichi, perché sappiamo che l'Eurostat certificò nel 2002 un *deficit*... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

Signor Presidente, le chiedo altri dieci secondi. Non basta farsi certificare dall'Eurostat conti che sono contrari alla contabilità dello Stato. Basta ricordare che nel 2001 l'Eurostat certificò un *deficit* dello 0,8 per cento e due anni e mezzo dopo lo stesso Eurostat dichiarò, come dai dati ufficiali, che il *deficit* era del 3,2 per cento.

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, la prego di concludere, sto cercando di aiutarla.

BALDASSARRI (AN). State varando una manovra, e mi appello alle persone ragionevoli della maggioranza, che taglia lo sviluppo, introduce più iniquità fiscale e non raggiunge le condizioni di equilibrio finanziario. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Ferrara)*.

CANTONI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTONI (FI). Signor Presidente, nel preannunciare il convinto voto contrario di Forza Italia voglio fare alcune premesse. Non entrerà negli aspetti tecnici, che sono stati più volte ripetuti, ma

voglio fornire un'angolazione specifica su quello che sta succedendo nel nostro Paese e soprattutto su quello a cui assistiamo nelle Aule parlamentari.

Voglio ricordare che la teoria del ciclo economico-politico, elaborata da Nordhaus molti anni fa, si fonda sull'ipotesi che i politici massimizzino la probabilità di essere eletti, oppure rieletti, e che i partiti si comportino in modo opportunistico, cioè manipolando le scelte degli elettori, sfruttando i loro difetti di informazione. Il ciclo politico economico di Nordhaus non nasce come effetto secondario di politiche aventi altre finalità, ma è il risultato dell'ipotesi che le decisioni dei politici siano espressione delle loro preferenze proprie.

A noi sembra che il decreto-legge al nostro esame, insieme al decreto n. 223 del 2006, il cosiddetto Bersani-Visco, e alla legge finanziaria prossima, determinino un maggior aggravio fiscale che non sarà solo ed esclusivamente determinato dalla finanziaria, ma da tutti gli effetti di amplificazione di Comuni, Province e Regioni che sfiorano i 50 miliardi di euro. Stiamo ponendo chiaramente le premesse per tale impostazione. Del resto, il presidente Prodi ha detto: i primi sei mesi facciamo così e poi avremo tempo di redistribuire.

Abbiamo già un esempio, cari colleghi, che voglio ricordare soprattutto a coloro che insistono nel dire delle falsità e delle bugie (bugie assolutamente infondate) riguardanti il catastrofismo del Governo Berlusconi. Nel 2001 abbiamo assistito attoniti all'approvazione di una finanziaria restitutiva, una vostra finanziaria che occupava 260 pagine di *Gazzetta Ufficiale*, partita con 76 articoli e arrivata a 158, che prevedeva ogni tipo di prebende e benefici. Vi accingete a fare un pieno di denaro (*Applausi dal Gruppo FI*), ad avere una torta specifica, e avete la presunzione di poter poi redistribuire queste prebende. È veramente una vergogna e gli italiani vi puniranno (*Applausi dal Gruppo FI*), perché sono stufo di assistere a una finanziaria che è una vera presa per... il cuneo!

Gli effetti macroeconomici di quella finanziaria, sostanzialmente nulli e deleteri per la finanza pubblica, hanno rappresentato nel 2001 una seria e durissima ipoteca per l'operato del Governo Berlusconi. E voi avete oggi la faccia tosta di ricordare alcuni aspetti di catastrofismo che erano solo ed esclusivamente delle bugie elettorali, perché ricordo che la commissione Faini ha certificato che il Governo Berlusconi ha ben operato.

Ho ascoltato i relatori riproporre le lamentazioni sulla crescita della percentuale di spesa corrente sul PIL avvenuta negli ultimi anni, come se potessero ignorare, seguendo l'analisi economico-politica con la quale ho esordito, ovvero questa teoria che voi state mettendo in perfetta funzione, un elemento da prime pagine di economia: il fatto che non si può o risulta estremamente difficile comprimere la spesa corrente nelle fasi di bassa crescita, pena l'ulteriore aggravamento e ripiegamento ciclico dell'economia rispetto alle fasi positive di crescita del prodotto. (*Richiami del Presidente*). In queste vostre angolazioni, quindi, non tendete alla necessità di un forte

recupero della produttività e il risanamento - lo ricordo - si ottiene agendo più sulle spese e meno sulle entrate e sui risparmi.

State portando avanti un blocco culturale dove non fate altro che incrementare, in una base ideologica, il consociativismo, il cooperativismo e il metodo di cooptazione. State veramente... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Concluda, senatore Cantoni.

CANTONI *(FI)*. Presidente, vorrei avere quantomeno la stessa dignità e il tempo che hanno avuto altri. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Ciò che dice è ingiusto e dobbiamo chiarirlo. Tutti i Gruppi hanno avuto cinque minuti a disposizione, tutti, eccetto il Gruppo Per le Autonomie, che aveva ancora a disposizione dieci minuti di tempo residuo che non aveva utilizzato precedentemente. I rappresentanti degli altri Gruppi, pur non avendo più tempo, stanno parlando per cinque minuti. La prego pertanto di concludere.

CANTONI *(FI)*. Non ho consumato ancora i miei cinque minuti, Presidente.

PRESIDENTE. Allora, cambiate questo meccanismo elettronico, per favore.

CANTONI *(FI)*. Ecco, cambiatelo.

Concludo operando una sintesi. Stiamo portando ideologicamente nel mondo il concetto che in Italia è ritornato il comunismo. *(Applausi dal Gruppo FI)*. Questo non è un Governo di centro-sinistra! Voglio ricordarvi che tutti i maestri dell'economia (cito Vilfredo Pareto per tutti) scrivevano, e scrivono - e i fatti storici ci danno ragione - che il comunismo è il perfetto equilibrio per la redistribuzione della povertà e non della democrazia! *(Vivi applausi dai Gruppi FI e LNP. Congratulazioni)*.

FINOCCHIARO *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(Ulivo)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho scelto di parlare senza iattanza, ma è solarmente evidente che oggi l'Unione e il Governo registrano qui al Senato un grande risultato politico e - lasciatemelo dire - il più significativo dall'inizio della legislatura.

(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur. Commenti dai banchi dell'opposizione).

Esso non è il frutto di una contingenza numerica di presenze, è il frutto di una decisione politica che abbiamo convintamente perseguito voto per voto (87 nelle ultime due giornate), a partire da martedì della scorsa settimana, dai giorni in cui, prima sui presupposti di costituzionalità, poi sulle pregiudiziali, poi ancora, da ultimo, sulla richiesta di non passaggio all'esame degli articoli, l'opposizione annunciava la cosiddetta spallata al Governo. Una decisione politica che è riuscita a non lasciarsi inquinare dalla tentazione della contrapposizione muro contro muro, dalla tentazione di ricorrere al voto di fiducia, strada che sarebbe stata pienamente legittima - lo voglio ribadire - e che tante volte il Governo Berlusconi, in circostanze analoghe, con ben altre maggioranze, invece ha scelto.

Abbiamo scelto la strada più aspra, difficile e rischiosa di consentire che qui al Senato - come è giusto che sia - le ragioni dell'opposizione avessero piena espressione e che si potesse celebrare qui il più sacro dei riti della democrazia: l'espressione compiuta, la comunicazione compiuta al Paese delle ragioni di chi dissente, anche dei colleghi che protestano, di coloro che nutrono dissenso e critica nei confronti della maggioranza, nei confronti di chi governa. In qualche modo, colleghi dell'opposizione, noi tutti, Capigruppo della maggioranza e senatori, che ringrazio tutti davvero di cuore, abbiamo contribuito con sacrificio e con rischio e lo abbiamo fatto su un testo blindato per la necessità di consentire al Paese di vedere completata la manovra di bilancio entro il 31 dicembre.

Vedete, colleghi, l'abbiamo fatto - non vorrei usare parole grosse - anche per voi; e per questa ragione, innanzitutto, giudico un errore politico l'aver qui sollevato, sia pure nei modi con cui l'ha fatto ieri il presidente Schifani (gliene do atto), la questione del diritto di voto dei senatori a vita, perché inevitabilmente, in questo contesto, essa appare come frutto di rivalsa politica, figlia di acrimonia, cifrata da vendetta.

Il presidente Matteoli, che mi pare non sia presente in Aula (e mi dispiace), ha sollevato ieri una questione seria e vorrei rispondergli. Egli ha lamentato che in Aula non ci sia stato confronto e che, voto per voto, l'unica voce sia stata quella dell'opposizione. Non è stato facile per noi, presidente Matteoli. Lei immagina sicuramente cosa significhi tacere per 158 dirigenti politici. Ciò che è accaduto, presidente Matteoli, è però il primo passo. E lei ha la mia parola d'onore che, ancora una volta, il mio Gruppo non cesserà di lavorare perché l'essenza della democrazia moderna, la ricerca di soluzioni condivise sulle questioni strategiche per il Paese e per il suo futuro trovino qui, al Senato, la possibilità di inverarsi. Altro che Governo di larghe intese! Noi stiamo ragionando del superamento della transizione italiana, della fondazione di un bipolarismo maturo, più attento agli interessi generali del Paese che alle alchimie che appassionano certi commentatori politici.

Un'ultima considerazione, colleghi. Ieri la rappresentazione che è venuta a me e a tanti colleghi (direte parziale; è possibile, il Paese ci dirà come l'ha vissuta) del lungo dibattito sull'ordine del giorno presentato dal senatore Schifani, dibattito attuato peraltro con generosa disinvoltura rispetto al Regolamento, è apparsa più come una disputa delle forze di maggioranza intorno al simbolismo del ponte. Altrimenti non capiremmo, vice presidente Baccini, gli attacchi francamente ingenerosi e altrimenti inspiegabili che le sono stati mossi, come se ciascuna forza politica della Casa delle Libertà dovesse qui disputarsi un simulacro. Questo decreto destina alla Sicilia... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Prego, senatrice Finocchiaro, prosegua.

FINOCCHIARO *(Ulivo)*. Ho quasi terminato, signor Presidente. Alcune misure sono contenute nel disegno di legge finanziaria, altre ne introdurremo, perché anche su questo siamo disponibili al confronto e all'ascolto nelle sedi proprie.

Il nostro voto finale, signor Presidente, colleghi, indubbiamente celebra la nostra forza, ma nello stesso modo e allo stesso tempo - mi dispiace per chi non è in grado o non vuole intenderlo - celebra il ruolo del Senato, assicura il Paese circa l'esistenza di una classe dirigente che continuerà a lavorare assumendosene la responsabilità, per tirarlo fuori dalla lunga transizione italiana. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur e dai banchi del Governo. Molte congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei chiarire che ieri sera il lavoro di conduzione dell'Aula del vice presidente Baccini è stato rispondente alla sua responsabilità ed ineccepibile. *(Generali applausi)*. Naturalmente nessuno di noi può farsi sempre illusioni, perché le condizioni dell'Aula variano da giorno a giorno e di ora in ora. Voglio comunque ringraziare il vice presidente Baccini per il lavoro svolto ieri sera.

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Signor Presidente, vista l'importanza di ciò che stiamo votando, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, in modo che resti agli atti e sia palese per tutti come ognuno ha votato.

PRESIDENTE. È obbligatorio il voto elettronico, senatore Carrara.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Brusì).

Per favore, seduti e votate con calma. Abbiamo svolto una mattinata di lavoro serio e di voto sereno. Vi prego, rimanete seduti.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	318
Senatori votanti	317
Maggioranza	159
Favorevoli	162
Contrari	155

Il Senato approva. *(v. Allegato B) (Vivi applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur e dai banchi del Governo. Congratulazioni alla senatrice Finocchiaro).*